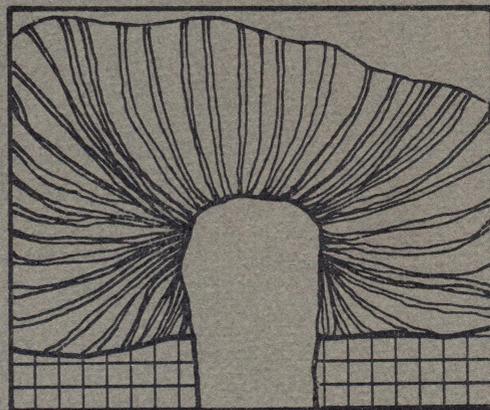
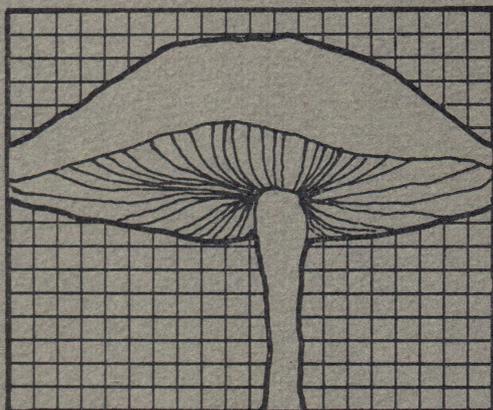
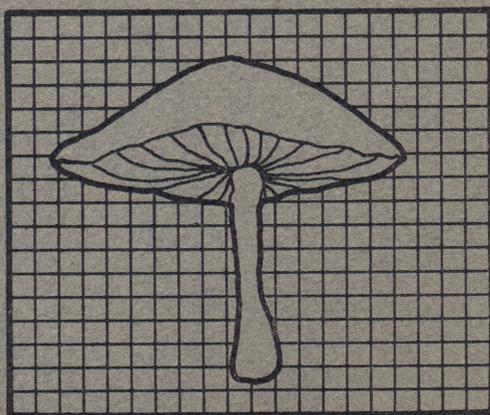
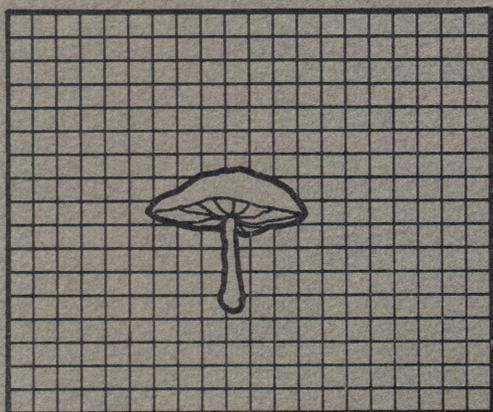


**BOLLETTINO  
DELL'ASSOCIAZIONE  
MICOLOGICA  
ED ECOLOGICA  
ROMANA**



**32**



Giuliano Lonati*	
<b>Funghi rari o poco conosciuti:</b>	3
<i>Peziza ionella</i> Quélet. – <i>Peziza brunneoatra</i> Desm.	
Marcello Bertucci*	
<b>Osservazioni su <i>Hygrocybe chlorophana</i> (Fr.: Fr.) Karst.</b>	8
<i>var. aurantiaca</i> Bon	
Mauro Sarnari	
<b>Il genere <i>Russula</i> nella collana</b>	15
<i>“I Funghi dal vero”</i> (revisione)	
Amleto Cherubini* – Luigi Perrone*	
<b><i>Neourmula pouchetii</i> (Bert. et Riouss.) Paden</b>	31
Segnalazione di un ascomicete primaverile	
Gianfranco Sperati*	
<b>Il botanico della domenica</b>	35
Piante rare d'Italia: endemismi d'Abruzzo	
<i>L'Androsace</i> abruzzese.	
Paolo Puccinelli*	
<b>Funghi e uomo: una parentela inattesa</b>	38
<b>Spazio rubrica</b>	40
La flora italiana: dalle piante officinali ai funghi	
I pini mediterranei	
a cura di G. Sperati	
La ricetta	47

anno XI - n. 32 - secondo quadrimestre 1994

Data di effettiva pubblicazione: gennaio 1995

Direttore

Luigi PERRONE

Vice Direttore

Gianfranco CANTONI

Comitato di lettura

Marcello BERTUCCI - Amleto CHERUBINI

Giuliano LONATI - Michele VALENTE

Comitato di Redazione

Amleto CHERUBINI - Ruggero DELL'ORBO - Luigi PERRONE

Giovanni RAIMO - Angelo RICCI

Direttore Responsabile

Giacomo AMBROSINI

**Direzione, Redazione ed Amministrazione**

**Via Sardegna, 161 - 00187 Roma - Tel. 48903276**

---

Periodico quadrimestrale - Autorizzazione del Tribunale di Roma N. 287 del 14/10/83

Spedizione in Abbonamento Postale 50%

Stampa: Arti Grafiche Tilligraf SpA - Via del Forte Bravetta, 182 - 00164 Roma

---

Il Bollettino è proprietà dell'A.M.E.R.. Gli articoli dattiloscritti, in duplice copia, con eventuale documentazione fotografica, dovranno essere inviati presso la Sede dell'Associazione; il contenuto e la forma degli articoli sono sotto la responsabilità degli autori; la Redazione non deve necessariamente condividerne le opinioni; ciascun articolista ha diritto a dieci copie del Bollettino stesso; la riproduzione parziale o totale degli articoli pubblicati sarà consentita solo previa autorizzazione.

Pubblicazione inviata gratuitamente ai Soci in regola con la quota associativa.

Quota associativa annuale:     **L. 30.000** per l'Italia - **L. 35.000** per l'estero

Quota associativa  
sezione esterna:                 **L. 15.000** per l'Italia - **L. 20.000** per l'estero

Bollettini arretrati:             **L. 6.000** per l'Italia - **L. 7.000** per l'estero

I versamenti dovranno pervenire all'Associazione entro il mese di febbraio di ogni anno, mediante conto corrente postale n. 11984002, intestato a: Associazione Micologica ed Ecologica Romana, specificando la causale del versamento.

---

---

**ASSOCIAZIONE MICOLOGICA ed ECOLOGICA ROMANA - A.M.E.R.**

Presidente

Vincenzo MARINO

Segretario Generale

Alessandro GIAON

Consiglio Direttivo

Marcello BERTUCCI - Vittorio CALDIERON - Gianfranco CANTONI

Amleto CHERUBINI - Carlo LEGA - Giuliano LORENZI - Roberto MARATONI

Angelo MARCANTONI - Luigi PERRONE - Giovanni RAIMO

Revisori dei Conti (Effettivi)

Onofrio DI LEO - Stefania OTTAVIANI - Angelo RICCI

Revisori dei Conti (Supplenti)

Clementina FERRARA

FUNGHI RARI O POCO CONOSCIUTI

*Peziza ionella* Quélet – *Peziza brunneoatra* Desmazières

**Key-words:** *Pezizales, Pezizaceae, Peziza*

**Riassunto**

*Vengono presentate due specie considerate molto rare raccolte in area mediterranea: Peziza ionella Quélet e Peziza brunneoatra Desmazières.*

**Abstract**

*Two species considered very rares found in the Mediterranean area are described: Peziza ionella Quélet and Peziza brunneoatra Desmazières.*

Nella sua prestigiosa opera sugli Ascomiceti, R.W.G. Dennis descrive 30 specie di *Peziza*. Soltanto per due di esse usa l'aggettivo "rara".

Sono le due che qui riportiamo.

Prima di entrare nel merito delle due pezize, vorremmo spendere qualche parola sul concetto di "rarietà" riguardante i funghi. Del resto, senza pretendere di darne una spiegazione sia pure empirica, sentiamo quasi il dovere di parlarne se non altro perché usiamo questo termine da parecchio tempo nei titoli che accompagnano la descrizione di funghi che via via presentiamo. Se non andiamo errati ne accennammo in un articolo di qualche anno fa; e ci pare opportuno riprenderlo in questa sede perché le due pezize in oggetto suggeriscono una spiegazione che va al di là del concetto di "rarietà" così com'è inteso nella sistematica micologica.

Sappiamo tutti benissimo che ... sappia-

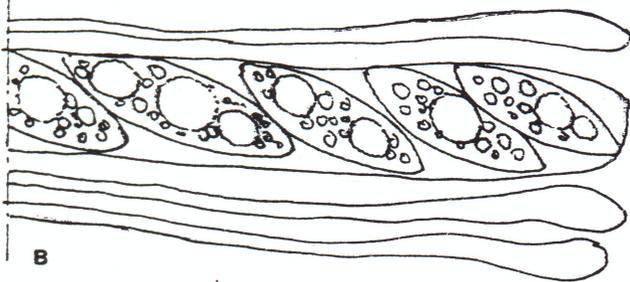
mo assai poco (Socrate docet) sulle reali condizioni che permettono la fruttificazione di un fungo. Certo, possiamo disquisire dotamente sulla filogenesi e sull'ontogenesi dei funghi; conosciamo altresì le condizioni basilari che permettono la loro fruttificazione e ... qui ci fermiamo.

Quali sono tutte le altre condizioni che determinano la rarità di una specie? Abbiamo la netta sensazione che nessuno, almeno per ora, ci possa dare una risposta.

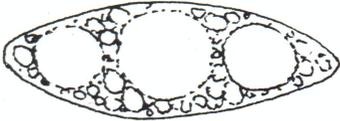
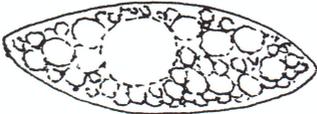
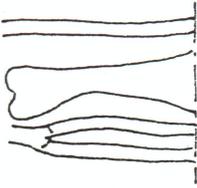
Ma, venendo a più miti pretese, vediamo di dare un taglio più pratico a questo argomento. Vorremmo, cioè, sottolineare un aspetto più prosaico di ciò che si intende per "rarietà". Vale a dire: quante specie consideriamo rare semplicemente perché ... non le troviamo? Se vi sembra una domanda oziosa rifletteteci un momento.

Da parte nostra abbiamo "scoperto" diverse specie che sembravano relegate nei testi di sistematica perché considerate molto

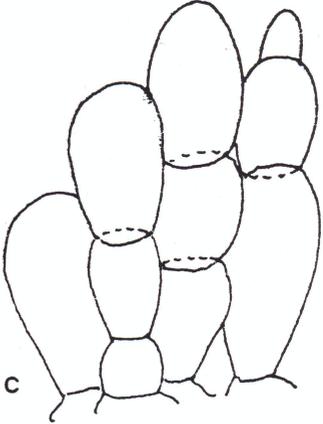
*Peziza ionella* Desmazières



B



A



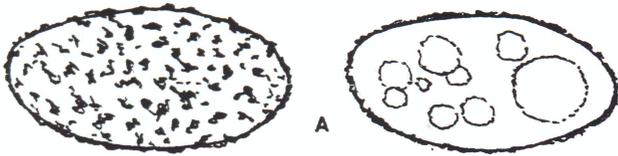
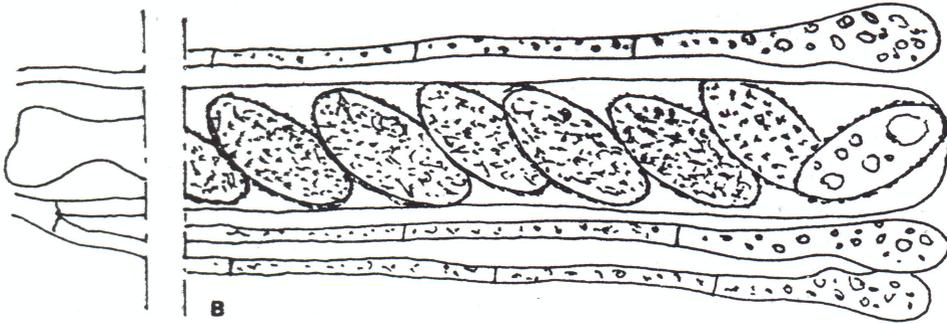
C

A - spore 1500 x  
B - aschi e paraphisi 1000 x  
C - elementi estremi 1000 x



Foto G. Lonati

*Peziza brunneoatra* Quélet



A - spore 1500 x  
B - aschi e paraphisi 1000 x



Foto G. Lonati

rare, se non addirittura fantomatiche. Potremmo farne una lista abbastanza lunga. Ciò è dovuto non certo alla nostra abilità: semplicemente perché da qualche tempo ci dedichiamo a funghi che, per un'abitudine ormai invalsa, noi Italiani (con le dovute eccezioni, beninteso) non "trattiamo". Per esempio, le corticiacee in senso lato o gli ascomiceti che crescono sulle piante erbacee. Questa ricerca, si sa, non si può fare semplicemente "andando per boschi". È una ricerca mirata, e si fa abitualmente "in ginocchio". Oltretutto, questo modo un po' scomodo di andar per funghi (è qui che volevo arrivare) ci dà l'opportunità di scoprire specie – a prescindere dalle corticiacee e dagli ascomiceti delle erbe – altrimenti introvabili.

È esattamente il caso delle due pezize che qui riportiamo.

Descriviamole ora, rimandando a dopo qualche altra considerazione sull'argomento testé trattato; sempre che i nostri lettori abbiano l'amabilità (e la pazienza) di seguirci.

### **Peziza ionella** Quélet

*Apotecio:* largo 1-4 mm, sessile o brevemente stipitato; urceolato all'inizio, poi espanso; margine finemente denticolato; colore violetto carico o violetto-porpora con margine biancastro; la parte inferiore è più o meno concolore e densamente forforacea.

*Carne:* violacea, più o meno asciutta.

*Spore:* 25-28 (30) x 8-10  $\mu\text{m}$ , ialine s.l., fusiformi, lisce; contenenti da una a tre grosse guttule accompagnate da altre piccole e numerose.

*Aschi:* 280-330 x 14-18  $\mu\text{m}$ , octosporici, cilindrici, attenuati solo in prossimità della base; poco amiloidi (l'amiloidia è ben visibile soltanto a livello dell'opercolo).

*Parafisi:* esili, cilindriche, poco ingrossate all'apice (x 3-5  $\mu\text{m}$ ), incolori; setti non notati.

Elementi estremi della parte marginale dell'excipulum ialini, vesiculosi, da mono a tricellulari, misuranti 25-50 x 10-15  $\mu\text{m}$ .

*Habitat:* su terra nei boschi, nella stagione estiva. Secondo Boudier anche in luoghi bruciati. [Gli esemplari raffigurati sono stati raccolti in Abruzzo, Verrecchie (AQ), su una scarpata sabbioso-argillosa con rado muschio, e in presenza di *Corylus*, *Castanea* e *Populus tremula* l'1-8-1989].

### **Peziza brunneoatra** Desmazières

*Apotecio:* largo 5-10 mm, sessile; dapprima pustoloso poi espanso e, assai raramente, con bordo leggermente rialzato; i contorni sono sovente irregolari; colore bruno carico o bruno-nero (inde nomen) ovunque, senza alcuna distinzione tra margine e tecio vero e proprio.

*Carne:* bruno-rossastra, piuttosto succosa.

*Spore:* 14-19 x 9-11  $\mu\text{m}$ , ialine s.l. ellissoidi; ornate da verruche dense e più o meno fini, ben visibili e maturità; contenenti numerose guttule di dimensioni diverse e situate un po' ovunque senza simmetria.

*Aschi:* 270-330 x 15-17  $\mu\text{m}$ , octosporici, cilindrici, attenuati verso la base; pochissimo amiloidi all'opercolo (Boudier li dà addirittura inamiloidi).

*Parafisi:* slanciate, settate, ingrossate all'apice (x 6-9  $\mu\text{m}$ ) e a contenuto granuloso-oleoso di colore bruno scuro.

Non notati elementi particolarmente distinti nell'excipulum.

*Habitat:* su terra nuda sabbiosa e umida, nei fossati con presenza di acqua o forte umidità. [Gli esemplari raffigurati sono stati

raccolti in Abruzzo in località Valle di Lupa (AQ) in un fossato con acqua stagnante, in presenza di *Salix alba* e piante erbacee (*Eupatorium cannabinum*, *Epilobium hirsutum* e *Salvia glutinosa*) il 21-7-1994].

Non c'è dubbio che si tratti di pezize fuori del comune. Basti considerare che Breitenbach e Kränzlin, nel loro bellissimo libro sugli Ascomiceti "*Champignons de Suisse*" Tome I, descrivono o fanno riferimento a una trentina circa di pezize senza menzionare le nostre due.

Ma, per tornare al discorso fatto nell'introduzione, dobbiamo anche ammettere l'obiettivo difficoltà nel reperirle. Può essere forse questo il motivo della loro presunta rarità, come dicevamo? Vediamo.

Prendiamo la prima (*P. ionella*): è di tali dimensioni che è impossibile notarla, stando in posizione eretta, anche se si guarda nel punto esatto in cui si trova. Non vi tragga in inganno la riproduzione fotografica. Quei sei esemplari erano sparsi nell'area di un metro quadrato circa e coperti da foglie e cascami vari. Ci imbattemmo per caso in uno di essi perché stavamo, accosciati, perlustrando quel tratto di terreno alla ricerca di tutt'altra cosa.

Per la seconda (*P. brunneoatra*), le difficoltà di reperimento sono ancora maggiori. Provate a immaginare il fondo sabbioso di un fossato con le rive coperte da salici e piante erbacee varie. La sabbia bagnata è scura e cosparsa da lembi di foglie marce nerastre semisommersi nel terreno. Gli apotecii, tra l'altro, sono molto piccoli e quasi sempre senza margine rialzato e a contorni irregolari, sono perfettamente mimetizzati

essendo dello stesso colore dei pezzetti di foglie marce. Che ci crediate o no, abbiamo dovuto, nella maggior parte dei casi, constatare la loro presenza saggiando con la punta di un legnetto i piccoli frammenti nerastri. Anche qui non vi tragga in inganno la foto. Siamo stati costretti a prelevarli con la punta del coltello e a depositarli su sabbia più asciutta in modo da contrastarli dal fondo concolore. La manipolazione è evidente: infatti i ricettacoli sono cosparsi da minuti granuli di sabbia che è stato impossibile eliminare senza comprometterne l'integrità.

A questo punto, viene spontaneo tornare al quesito iniziale: siamo certi che si debba parlare di rarità? Per quanto riguarda *P. brunneoatra* abbiamo tentato un piccolo esperimento in data recente (estate '94): l'abbiamo cioè testardamente e sistematicamente cercata. Risultato: nel giro di una settimana è stata reperita in altre due località ben distanti l'una dall'altra (sempre in fossati umidissimi, s'intende). Conclusione: tanto rara, quindi, non è.

Circa l'eventualità di confusione tra le due specie qui trattate e altre pezize, grandi o piccole che siano, inutile parlarne. Sono assolutamente inconfondibili.

Un'ultima annotazione. Può essere che ci sbagliamo (ci capita spesso!) ma, probabilmente, si tratta della prima volta che *P. brunneoatra* viene fotografata. Se così non fosse, ce ne scusiamo con gli amici fotomicologi che ci hanno preceduto.

Indirizzo dell'autore:

G. Lonati

Via Nomentana, 891 - 00137 Roma

## Bibliografia

### Per *Peziza ionella*

- Boudier E., 1906, *Icon. Myc.*, pag. 166, pl. 301.  
Dennis R.W.G., 1978, *British Ascomycetes*, pag. 33.  
Grelet L.J., 1979 (Riedizione), *Les Disco-mycètes de France*, pagg. 80-81.  
Quélet L., 1877, *Bull. Soc. Bot. France*, pag. 328.

### Per *Peziza brunneoatra*

- Boudier E., 1906, *Icon. Myc.*, pag. 164, pl. 298.  
Dennis R.W.G., 1978, *British Ascomycetes*, pag. 24.  
Desmazières, 1836, *Ann. sc. Nat. Bot.*, II, 6:244.  
Grelet L.J., 1979 (Riedizione), *Les Disco-mycètes de France*, pag. 91.

Osservazioni su *HYGROCYBE CHLOROPHANA*  
(Fr.: Fr.) Karst. var. *AURANTIACA* Bon

**Riassunto**

È presentata la descrizione di *Hygrocybe chlorophana* (Fr.: Fr.) Karst. var. *aurantiaca* Bon e vengono effettuati confronti con altre specie di *Hygrocybe* gialle della sezione *Obtusae* (A. H. Smith & Hesler) Bon.

**Abstract**

The description of *Hygrocybe chlorophana* (Fr.: Fr.) Karst. var. *aurantiaca* Bon is reported and compared with some taxa of yellow *Hygrocybe* of the section *Obtusae* (A. H. Smith & Hesler) Bon.

Abbiamo raccolto alcune volte *H. chlorophana* (Fr.: Fr.) Karst. var. *aurantiaca* Bon e, con queste note, desideriamo dare un ulteriore contributo alla conoscenza di questa specie praticola non molto comune in Italia centrale.

**Descrizione**

*Macroscopia*

*Cappello* 1-3 cm, subviscido, non glutinoso, dapprima ± campanulato o troncocónico, poi piano e di solito bassamente e largamente umbonato, a margine aguzzo e fissile, striatolato per trasparenza, di color giallo oro ma giallo-arancio ad arancio rosastro in una piccola zona al disco; seccando, tutto il fungo, dapprima diviene rosso arancio, e poi giallo ocraceo.

*Lamelle* alte, arrotondate al piede o annesse, intercalate da lamellule di lunghezza

diversa, relativamente serrate, non intervenate al fondo, di color giallo chiaro e più carico in età, con il filo concolore. Sporata bianca.

*Stipite* 5,5-6,5 x 0,4-0,6 cm, uniforme, talvolta un po' attenuato in basso, cilindrico e cavo, facilmente fissile, non solcato e non o poco vischioso, interamente concolore al cappello ma un po' più scuro, talora più chiaro in basso, coperto alla lente da una leggerissima pruina.

*Carne* quasi inesistente, acquosa, sottile, insapore, subconcolore. Odore assente o forse appena erbaceo (?).

*Microscopia*

*Spore* [100] (6,5)7-9(10) x (5)6-7(7,5) µm, in media M = 8,6 x 6,3 µm, Q = L/1 = (1,1)1,4-1,8, volume sporale medio 1444,3 µmc, ialine, a parete sottile, raramente subsferiche, di norma ovali a cilindriche, alcune un po' attenuate in alto o in basso oppure un po' allantoidi, non strangolate.

*Basidi* 40-52 x 7-8  $\mu\text{m}$ , Q intorno a 5,5-6,5, 4 spore, sterigmi mediamente di 5  $\mu\text{m}$ , inframmezzati da cellule sterili di forma basidioide nonché da altre attenuate verso l'alto e, in questo caso, più piccole dei basidi. Filo lamellare omomorfo. Subimenio formato da cellule filamentose. Tutti gli elementi imeniali sono forniti di giunto a fibbia al piede. Cheilo- e pleurocistidi non visti.

*Trama* lamellare decisamente e strettamente parallela, formata da ife cilindriche, alcune appena un po' ristrette al setto, lunghe fino a (600)800-1000  $\mu\text{m}$ , talvolta anche più, larghe 12-25  $\mu\text{m}$ . Nella trama sono presenti laticiferi che, nell'esame dell'essiccata, non divengono fortemente gialli o giallo oro in Melzer (cfr. Sm. & Hes., 1963:212 e 235). Giunti a fibbia della trama non visti.

*Epicutis* in ixotrichoderma estremamente fitto, formata da ife cilindriche, sottili,  $\pm$  erette, subgelificate (in Congo ammoniacale gli articoli appaiono color rosso arancio su un ipoderma rosso scuro), con l'ultimo articolo di dimensioni 45-60 x 4-5  $\mu\text{m}$ , talvolta un po' attenuate all'apice, molte progressivamente allargantisi verso l'ipoderma a partire dal quinto/ottavo articolo. Giunti a fibbia relativamente grandi presenti pressoché a tutti i setti. Subcutis non differenziata e ipoderma formato da cellule cilindriche lunghe, quasi tutte attenuate al setto, diverse dalle "fusiformi" tipo *H. conica*.

*Caulocutis* formata da un ixotrichoderma subgelificato, anch'esso fittissimo e molto simile a quello epicuticolare, formato da ife sottili,  $\pm$  erette, anche articolate e/o un po' bitorzolute, con l'ultimo elemento 30-75 x 3-5  $\mu\text{m}$ . Tutte le ife con giunto a fibbia ai setti.

*Pigmentazione* membranaria.

*Habitat*. Gregaria, in un prato non coltivato, su terreno acido, formato da sabbie

metasomatiche contenenti allume, caolino, cinabro, ecc., in compagnia di *H spadicea* (Scop.) P. Karst., *H. conica* (Scop.: Fr.) Kumm. e *Lepista panaeolus* (Fr.) P. Karst. (*H. spadicea* e *L. panaeolus* in quantità abbondantissima).

La raccolta è stata effettuata il 31 ottobre 1993 in loc. Capo Caccia, comune di Allumiere (RM), alt. 450 slm. Essicata in erbario B. M. n. 6/93.

### Discussione

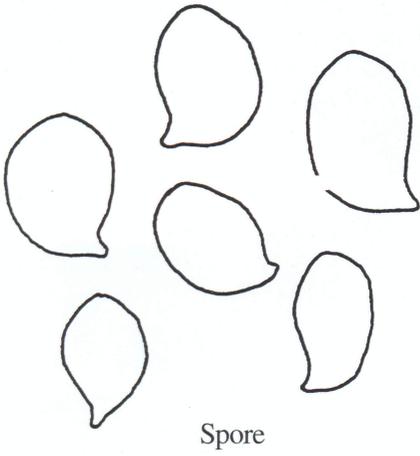
*H. chlorophana* (Fr.: Fr.) Karst var. *aurantiaca* Bon, è specie determinabile in base alla seguente combinazione di caratteri: colore giallo oro a rosso arancio, ife del mediostrato particolarmente lunghe, cappello  $\pm$  piano, epicutis e caulocutis in ixotrichoderma subgelificato, non immerso in gel interifico, e dimensioni sporiali.

Il fungo allo stato disidratato si presenta arancio rossastro mentre imbevuto è di color oro con il disco  $\pm$  arancio anche carico. Rispetto al tipo, la varietà creata dal prof. Bon è meno vischiosa (od anche quasi affatto) ed ha delle dimensioni sporiali maggiori, appunto 7-9(10) x 6-7(7,5)  $\mu\text{m}$  contro 7-7,5 x 4-4,5  $\mu\text{m}$ .

Il taxon, in base ad una delle ultime sistematiche del genere (Bon, 1990), appartiene al sottogenere *Hygrocybe* Fr. ss.str. em. Bon, sezione *Obtusae* (A. H. Smith & Hesler) Bon, per la lunghezza delle ife della trama (che è strettamente parallela), per i basidi relativamente slanciati e per il cappello che a maturità è  $\pm$  piano, comunque, mai conico o conico-aguzzo.

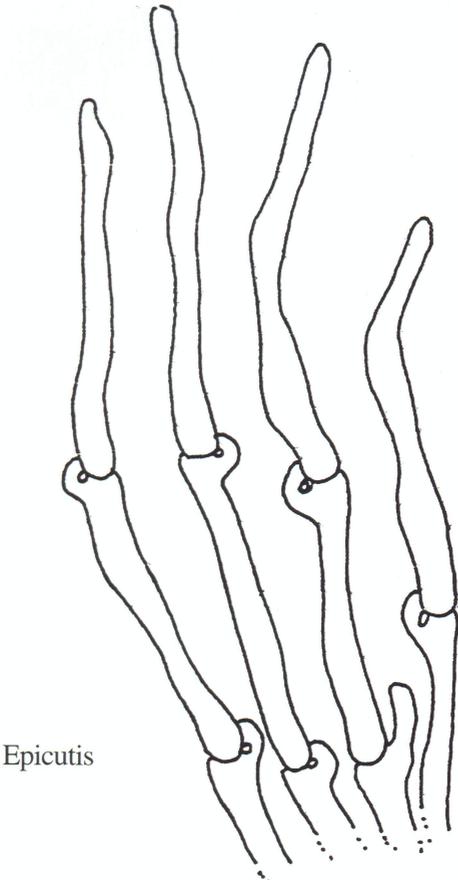
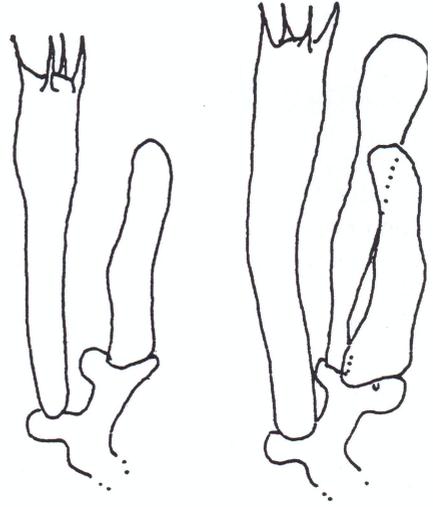
Le specie vicine, di colore giallo, con cui potrebbe essere confusa sono principalmente *H. euroflavescens* Kühner, a cappello vischioso e stipite secco, ma anche *H. glutinipes* (Lange) Haller, a spore decisamente più strette e cuticola parimenti molto gelifi-

*Hygrocybe chlorophana* (Fr.: Fr.) Karst.  
var. *aurantiaca* Bon

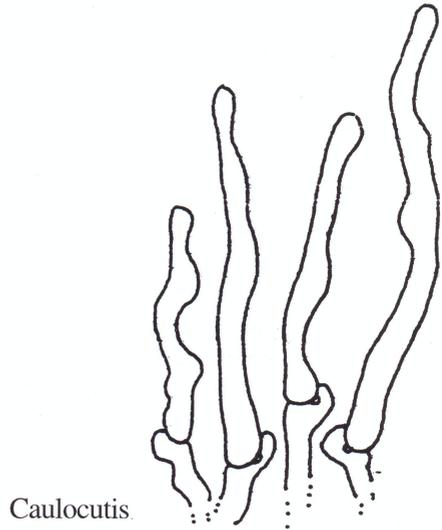


Spore

Basidi



Epicutis



Caulocutis

Spore: 2000 x

Basidi, epicutis, caulocutis: 1000 x



*H. chlorophana* var. *aurantiaca*.

Foto M. Bertucci

cata, e *H. helobia* (Arnolds) Bon, che però ha colori e caratteri cuticolari completamente differenti.

Il tipo è stato più volte descritto, a cominciare dal Fries per passare via via a tutti i maggiori Autori. Tra i più recenti, citiamo i seguenti.

Smith & Hesler (1963, 234) descrivono, con il nome di *H. chlorophana*, un taxon molto simile alla specie europea ma con il margine striato, (a meno che non si tratti di una striatura per trasparenza), con scarsi giunti a fibbia ai setti delle ife dell'epicutis (!) e con le oleifere della trama lamellare fortemente gialle in Melzer ("conspicuously yellow"), particolare di cui non c'è traccia, né in positivo né in negativo, nelle successive descrizioni degli Autori europei.

Solo R. Kühner (BSMF 93, 80), nella descrizione originale di *H. euroflavescens*,

cita, nella trama lamellare, delle ife x 7-9  $\mu\text{m}$  a contenuto rifrangente, come oleoso, ma non parla di osservazioni in Melzer. Lo stesso Autore (BSMF 93, 76-78) rileva che esistono sicuramente delle descrizioni che, sotto il nome di *H. chlorophana*, si riferiscono sicuramente ad altre specie vicine, *obrussea* e *flavescens* principalmente, ma anche *glutinipes*.

E. Arnolds (Flora agaricina neerlandica 2, 90-91), ripristinando la Sez. *Chlorophanae* (Herink) Arnolds e riducendola alle sole *H. chlorophana* e *H. flavescens* e relative var., afferma che l'unica differenza reale tra queste due specie riguarda la viscidità dello stipite e che tra i due taxa esistono forme intermedie. Aggiunge ancora che se negli essiccata delle raccolte americane si dovesse rilevare il trico-derma caulinare, l'*H. flavescens* degli Autori americani è un sinonimo del fungo oggetto della nostra descrizione.

Infine, rileviamo che Breitenbach & Kränzlin, (Champ. de Suisse Vol. 3, 1991, 106), nelle osservazioni unite alla descrizione di *H. flavescens* (Kauff.) Sm. & Hesl. che, in accordo con gli Autori americani, ha la cuticola in ixocutis, suppongono possa far parte di una stirpe collettiva insieme ad *H. chlorophana* (Fr.) Wünsche, *H. euroflavescens* Kühner, *H. chlorophana* var. *aurantiaca* Bon ed *H. obrussea* ss. Lange.

Al momento di andare in stampa abbiamo effettuato due ulteriori raccolte del taxon descritto, le cui caratteristiche macroscopiche concordano perfettamente con

quelle riportate sopra, salvo nel colore giallo citrino del cappello e dello stipite e nelle tonalità più pallide delle lamelle.

Mancano cioè in questi esemplari i colori aranciati o da gialli carico ad arancio-rossastri, almeno al disco, che dovrebbero essere propri della specie. Inoltre negli stessi è stata riscontrata una distinta igrofaneità.

In base alla letteratura esistente e alle nostre osservazioni *Hygrocybe flavescens* Kauf., *H. euroflavescens* Kühner, *H. chlorophana* (Fr.: Fr.) Wunche var. *chlorophana* e *H. chlorophana* var. *aurantiaca* Bon possono essere distinte sulla scorta della seguente chiave microscopica:

- 1a – Caulocistis banale ..... 2
- 1b – Caulocistis in ixotrichoderma ± gelificato ..... 3
- 2a – Epicutis in ixocutis ± gelificata ..... *H. flavescens*
- 2b – Epicutis in ixotrichoderma ..... *H. euroflavescens*
- 3a – Epicutis in ixotrichoderma immerso in gel interficico, spore lunghe fino a 8,5 µm .....  
..... *H. chlorophana* var. *chlorophana*
- 3b – Epicutis in ixotrichoderma poco o non gelificato, spore lunghe fino a 10 (10,5) µm .....  
..... *H. chlorophana* var. *aurantiaca*

Indirizzo dell'Autore:

Marcello Bertucci, Casella Postale 25 - 00051 Allumiere (RM) - Italia

### Bibliografia e iconografia selezionata

- Arnolds E.: *Flora Agaricina Neederlandica*, 1990:90-91.
- Bon M.: *Clé Monogr. des Hygrophoraceae*, D.M., 1976/77, nn 25, 27, 28.  
*Flore Myc. d'Europe 1, Les Hygrophores*, 1990.
- Breitenbach J. & Kränzlin F.: *Champignon de Suisse*, vol. 3, 1991:102-106.
- Candusso M. & Rebaudengo E.: *Mic. Italiana*, 1987,3:260-261.
- Dähncke R. M. e Dähncke S. M.: *700 Pilze in Farbfotos*, 116.
- Fries E. M.: *Monographia Hymenom. Sueciae*, n. 143.
- Galli R.: *Gli igrofori delle nostre regioni*, 1985.
- Hesler L. R. & Smith A. H.: *North American Species of Hygrophorus*, 1963:211,213.
- Kühner R.: *Bull. Trim. Soc. Myc. de France*, 1977,93:80.
- Lange J. E.: *Flora Agaricina Danica*, 1935.
- Ricken A.: *Die Blätterpilze*, Leipzig, 1915.

Il genere *RUSSULA* nella collana "I Funghi dal vero" (revisione)

**Riassunto**

L'Autore passa in rassegna le tavole fotografiche che illustrano il genere *Russula* ne "I Funghi dal vero" di Bruno Cetto (1921-1991), analizzando i singoli taxa rappresentati.

**Abstract**

A revision of the genus *Russula* illustrations by the mycological iconography "I Funghi dal vero" (Bruno Cetto, 1921-1991) is given and the taxa here represented are analysed.

**Prefazione**

Con il settimo volume, uscito postumo, si conclude la collana micologica di Bruno Cetto "I Funghi dal vero". L'opera ha avuto grande successo editoriale, e non solo in Italia. Determinanti sono stati certamente il suo carattere divulgativo, il basso costo commerciale, l'intuizione pionieristica dell'Autore, il valore di "compendio" che deriva dal gran numero di specie trattate.

Il pregio principale della collana è, indiscutibilmente, quello fotografico, poiché le schede descrittive che accompagnano i fotocolor sono generalmente insufficienti sotto il profilo scientifico e, nel caso delle cosiddette specie difficili (si tratta inevitabilmente della stragrande maggioranza), risultano inadeguate allo stesso fine divulgativo che l'Autore dichiara di prefiggersi. Nel lungo corso editoriale che la collana ha vissuto, si è assistito ad una importante evoluzione della tecnica fotografica che, partendo da iconografie talvolta mediocri, è approdata, con gli ultimi volumi, a risultati di ottimo

livello per la fedeltà della riproduzione dei colori, la definizione delle immagini e la scelta del materiale botanico rappresentato.

Il genere *Russula* è trattato da Cetto con ben 132 fotocolor. Il numero di specie illustrate è tuttavia nettamente inferiore se si considera che, soprattutto negli ultimi volumi, l'Autore indulge alla reiterazione, riproponendo russule già pubblicate con il pretesto di mostrare forme di colorazione inedite (*R. vesca*, *R. sanguinea*, *R. sardonica*, *R. raoultii*). Inoltre, soprattutto nel settimo tomo, egli si affida soverchiamente a specie sperimentali, quali sono le diverse *Xerampelinae* raffigurate nella sequenza fotografica che va dal n. 2784 al n. 2787, entità che lo stesso Romagnesi cita nella sua Monografia con spirito di beneficio d'inventario.

Per valutare le determinazioni de "I Funghi dal vero" si è tenuto conto dei soli caratteri deducibili dal fotocolor, senza prendere in considerazione, come supporto dell'analisi visiva, i caratteri indicati nelle relative schede. Risulta infatti che le descri-

zioni fornite dall'Autore non assicurano requisiti di originalità, essendo riprese spesso acriticamente, e talvolta senza la garanzia del confronto, dalla letteratura micologica. Significativo in tal senso è il caso di *R. citrina* ss. Quélet (= *R. violeipes* f. ma *citrina*), descritta alla tavola 1067 del terzo volume con i caratteri di *R. citrina* Gillet, che, omonimia ed analogia del colore a parte, è specie in tutto diversa. Altrettanto significativo è il caso di *R. purpurascens* Bresadola, illustrata alla tavola 1073.

L'analisi dei fotocolor è risultata particolarmente impegnativa poiché, alle difficoltà intrinseche della valutazione fotografica del genere *Russula*, si sono aggiunte, nel caso specifico, quelle derivanti da immagini talvolta imprecise nei dettagli, da rappresentazioni inadeguate (basidiocarpi unici) e da una mancanza di punti di riferimento ecologici sia nel testo (l'Autore non dà notizie sul luogo di ritrovamento), che nei fotocolor (la gran parte delle specie sono riprodotte in luoghi improvvisati, che non testimoniano l'habitat originario). Inoltre il colore delle lamelle mature, la cui conoscenza è fattore irrinunciabile per la diagnosi macroscopica delle russule, risulta spesso inaccessibile allorché si tratti di basidiocarpi immaturi o unici, di fotocolor troppo contrastati (specialmente nei primi volumi) o manipolati (*R. rubra*, *R. badia* e altre).

Anche se lo scopo precipuo del nostro intervento è quello di contribuire al chiarimento tassonomico delle *Russula* non correttamente determinate, si è ritenuto in qualche caso di aggiornare la nomenclatura utilizzata. Per quanto riguarda invece l'ordinamento e l'ortografia dei nomi d'Autore che accompagnano l'epiteto specifico, si è preferito trascurare gli errori nei quali non fosse ravvisata esplicitamente una possibilità di confusione tassonomica.

Concludiamo nello spirito di commemorazione dell'Autore recentemente scompar-

so. Si narra che la morte lo abbia colto, impreveduta, ostacolando di fatto la realizzazione di un 8° tomo che non avrebbe certo esaurito la sua vena di collezionista di immagini fotografiche alla conquista di una Micologia in continua evoluzione ed espansione. Al di là del valore scientifico, le virtù commerciali e divulgative della sua collana sono testimoniate da un grande successo editoriale. Anche per questo motivo si può ritenere che "I Funghi dal vero" rimarrà una pietra miliare della Micologia concepita come rappresentazione fotografica. I pregi e i difetti dell'uomo e la sua concezione fortemente pragmatica dell'editoria micologica sono stati qualche volta oggetto di aspra contesa. È tuttavia pensabile che conciliare meglio le pretese iniziali di questa collana, volutamente dilettantistiche, con la sua graduale e impreveduta trasformazione in monumentale iconografia micologica (3042 fotocolor!), non sarebbe stato facile.

## Nota

Assieme ai riferimenti numerici e nomenclatoriali dei fotocolor presi in esame, forniamo l'indicazione dell'anno di edizione dei volumi consultati. Ciò allo scopo di evitare che il lettore possa imputare a chi scrive le eventuali incongruenze tra l'analisi da noi proposta e l'iconografia in suo possesso (risulta infatti che in qualche caso Cetto abbia sostituito le tavole originarie).

### 1° VOLUME (6ª edizione, gennaio 1976)

N. 189 ***Russula alutacea*** (Pers. ex Fries) ss. Melzer.

È probabile che si tratti di una *Olivaceinae* ma non si può esprimere un giudizio realistico. Infatti il fotocolor è

mediocrementemente rappresentativo, non evidenziando i caratteri indispensabili per il riconoscimento della specie (ad esempio la presenza di pigmentazione rossa sul gambo).

N. 190 **Russula cyanoxantha** (Schaeffer ex Schw.).

Esemplari assai tipici. La specie è assolutamente inconfondibile in questa rappresentazione.

N. 191 **Russula integra** (Linn. ex Vitt.) Fries.

La raccolta è stata fotografata sotto castagno mentre *R. integra* è una specie legata alle conifere di montagna. È tuttavia risaputo che nell'iconografia di Cetto, soprattutto per ciò che riguarda i primi volumi, la scelta dell'habitat fotografico è casuale. È quindi possibile che la determinazione sia corretta.

N. 192 **Russula aurata** With. ex Fries.

I basidiocarpi illustrati sono tipici. La specie risulta inconfondibile. Ricordiamo che la corretta denominazione di questa specie è *R. aurea* Persoon.

N. 193 **Russula nauseosa** (Pers.) Fries.

Esemplari tipici per la piccola taglia, il portamento, la striatura del margine.

N. 194 **Russula azurea** Bresadola.

Esemplari macroscopicamente tipici. La specie risulterebbe meglio caratterizzata nei confronti di qualche sosia appartenente alla medesima sezione *Incrustatae* (ad esempio *R. lilacea*, che non può essere categoricamente esclusa) se il fotocolor evidenziasse qualche dettaglio relativo all'habitat (*Picea excelsa*).

N. 195 **Russula decolorans** (Fries) Fries.

Il fotocolor non evidenzia il viraggio della carne ed il colore delle lamelle (basi-

diocarpi troppo giovani). Tuttavia la determinazione sembra corretta.

N. 196 **Russula paludosa** Britz..

Il fotocolor è validamente rappresentativo e la sua realizzazione in ambiente, tra i mirtili, contribuisce ad una buona caratterizzazione.

N. 197 **Russula acrifolia** (Fries) Romagnesi.

Anche in questo caso il fotocolor è discretamente rappresentativo, soprattutto per il portamento e la conformazione dell'imenio.

N. 198 **Russula nigricans** Bull. ex Fries.

La specie è inconfondibile per la forte spaziatura delle lamelle.

N. 199 **Russula melliolens** Quélet.

Il fotocolor rappresenta una russula evidentemente xantosporea per il colore delle lamelle che si presenta omogeneamente giallino in tutti i basidiocarpi illustrati, anche in quelli più giovani (esemplare di destra). La determinazione va quindi respinta con fermezza.

N. 200 **Russula consobrina** Fries.

Il fotocolor è sufficientemente rappresentativo per il portamento e i colori degli esemplari illustrati.

N. 201 **Russula pectinata** (Bull.) Fries ss. Cooke.

Pensiamo si tratti di *R. pectinatoides*. Almeno macroscopicamente (fotograficamente) tutto sembra corrispondere. Lo dimostrano il portamento, i colori e le macchie rossastre alla base del gambo dell'esemplare capovolto. La convinzione di Cetto, secondo cui la carne di *R. pectinata* non dovrebbe essere pepata (vedi Osservazioni a fondo pagina), depone per

una errata concezione della specie, che viene a conferma delle ragioni qui esposte. Ricordiamo che la diagnosi originale friesiana di *R. pectinata* recita chiaramente: "acris".

N. 202 **Russula grisea** Pers..

Questo fotocolor è poco convincente e scarsamente rappresentativo. Mancano dettagli e caratteri che sono importanti per differenziare la specie da altre *Griseinae* macroscopicamente simili, quali *R. ionochlora* e *R. leucospora*. La correttezza della determinazione non è tuttavia esclusa. In ogni caso la legittima denominazione della specie è per noi *R. palumbina* Quélet (per ragioni nomenclatoriali cfr. Sarnari 1993).

N. 203 **Russula sanguinea** Bull. ex Fries.

Determinazione apparentemente corretta.

N. 204 **Russula emetica** var. **silvestris** Singer.

Le lamelle molto serrate fanno pensare a *R. mairei*. Anche il riflesso ceruleo, che si intravede chiaramente nell'esemplare in alto a sinistra, è soprattutto caratteristico di quest'ultima. Tuttavia la var. *silvestris* non può essere esclusa.

N. 205 **Russula viscida** Kudrna.

La specie è ben riconoscibile nel fotocolor. La vistosa zonatura ocracea dei due terzi inferiori del gambo è molto suggestiva.

N. 206 **Russula xerampelina** (Schaeffer) Fries.

Per *R. xerampelina* si deve oggi intendere, restrittivamente, la forma delle conifere con cappello e gambo rosso porpora, che Cetto presenta sotto la denominazione impropria di varietà *erythropoda* alla tav. 643 del 2° volume.

Il fotocolor 206 illustra invece una delle tante forme di *R. xerampelina* ss. lato che, in considerazione delle colorazioni brunastre e dell'habitat rappresentato, dovrebbe essere determinata *R. favrei* Moser.

N. 207 **Russula queletii** Fries.

Il fotocolor è abbastanza decifrabile e rappresentativo, soprattutto per la piccola taglia dei basidiocarpi.

N. 208 **Russula lepida** Fries.

Il fotocolor è poco dettagliato, ma la specie è inconfondibile per le colorazioni carminio, l'aspetto vellutato-opaco della cuticola e le lamelle. Anche se si tratta di una scelta tutt'altro che indolore, questa specie dovrà prendere il nome di *R. rosea* Persoon.

N. 209 **Russula olivacea** (Schaeff. ex Secr.) Fries.

La scelta del materiale botanico e la qualità del fotocolor lasciano a desiderare. Nessuno dei caratteri importanti per il riconoscimento della specie (cuticola opaca e vellutata, colorazioni da violacee a olivastre del cappello, gambo lavato di ciclamino) risulta evidenziato. Il fotocolor non ha quindi un valore rappresentativo accettabile.

N. 210 **Russula foetens** Pers. ex Fries.

Fotocolor sufficientemente rappresentativo.

N. 211 **Russula laurocerasi** Melzer ss. Romagnesi.

Il fotocolor rappresenta basidiocarpi piuttosto immaturi. La diagnosi è verosimilmente corretta.

N. 212 **Russula vesca** Fries.

Determinazione corretta.

N. 213 **Russula virescens** (Schaeffer) Fries.

La selezione del materiale botanico è

eccellente e la specie assolutamente inconfondibile!

N. 214 **Russula obscura** Rommel.

Fotocolor poco dettagliato, ma la determinazione è condivisibile. Ricordiamo che la corretta denominazione della specie è *R. vinosa* Lindblad.

N. 215 **Russula aeruginea** Lindbl. ex Fries.

Fotocolor adeguatamente rappresentativo. La diagnosi appare corretta.

N. 216 **Russula chamaeleontina** Fries.

La nomenclatura di questa specie deve essere aggiornata utilizzando il binomio *R. risigalina* (Batsch) Sacc..

N. 217 **Russula turci** (Bresadola).

La pruina che si intravede sul cappello di un paio di esemplari conferma che si tratta di una russula a ife incrostate. La diagnosi è verosimilmente corretta.

N. 218 **Russula puellaris** Fries.

Il fotocolor non mette in risalto il forte ingiallimento caratteristico di *R. puellaris*. La tinta relativamente intensa e uniforme delle lamelle, in contrasto con la superficie biancastra del gambo, farebbe pensare ad una specie a sporata più scura, almeno ocracea, come *R. versatilis*. I colori sembrano comunque falsati da una dominante gialla che rendono poco attendibile questo tipo di giudizio.

N. 219 **Russula mustelina** Fries.

Il fotocolor illustra basidiocarpi di *R. mustelina* con colori molto scuri, piuttosto inusuali. La carnosità e l'aspetto massiccio della specie sono comunque bene evidenziati. Determinazione corretta.

N. 220 **Russula delica** Fries.

Almeno la spaziatura delle lamelle, assai

modesta, fa pensare più a *R. chloroides* che non a *R. delica*. Potrebbe comunque trattarsi della var. *puta*.

2° VOLUME (2ª edizione, settembre 1976)

N. 638 **Russula albonigra** Krombholz.

Fotocolor poco dettagliato, che rappresenta la fase giovanile del fungo. Tuttavia la correttezza della determinazione è molto probabile.

N. 639 **Russula adusta** Fries.

Ottimo fotocolor che rappresenta esemplari assai tipici di *R. adusta*. Si tratta di una delle migliori illustrazioni del secondo volume, anche se i dettagli del gambo, molto importanti per questa specie, non sono evidenziati (fossette ed anfrattuosità basistipitali).

N. 640 **Russula cutefracta** Cooke.

Il fotocolor è mediocre per i colori assai atipici o, quantomeno, poco decifrabili. Anche i dettagli sono carenti per il forte contrasto. È verosimile che si tratti di basidiocarpi di *R. cyanoxantha* a cappello screpolato, con cui *R. cutefracta* deve per altro essere identificata.

N. 641 **Russula cyanoxantha** var. **pelte-reau** Maire.

La determinazione è sicuramente sbagliata. Il gambo tarchiato, vistosamente imbrunente e l'aspetto opaco, corrugato, della superficie pileica, depongono inequivocabilmente per *R. heterophylla*.

N. 642 **Russula violeipes** Quélet.

Il fotocolor è mediocre per i colori, il forte contrasto e la carenza dei dettagli. Che si tratti di *R. violeipes* è dimostrato più che altro dal portamento e dai colori dell'esemplare capovolto.

N. 643 **Russula xerampelina** var. **erythropoda** (Schaeff. ex Secr.) Fries.

Secondo la nomenclatura ormai da tutti accettata e in uso da decenni, la *xerampelina* a gambo rosso delle conifere, che Cetto chiama var. *erythropoda*, rappresenta la forma tipica di *R. xerampelina*. La nomenclatura deve essere quindi aggiornata. Il fotocolor è comunque valido e rispondente alla diagnosi.

N. 644 **Russula emetica** (Schaeff. ex Fries) Gray.

Errore clamoroso, in considerazione della notorietà della specie. Si tratta certamente di *R. mairei*, come dimostrano l'habitat, il portamento dei basidiocarpi e qualche altro dettaglio.

N. 645 **Russula fellea** (Fries) Fries.

Il fotocolor rappresenta una forma piuttosto deteriorata di *R. fellea*, ma la correttezza della diagnosi dovrebbe essere fuori discussione.

N. 646 **Russula ochroleuca** (Persoon) Fries.

Il fotocolor è carente nei dettagli ma la determinazione è condivisibile.

N. 647 **Russula sardonina** Fries ss. Melzer, Zvara.

Secondo gli attuali orientamenti prevalenti della nomenclatura delle russule, questa specie prende il nome di *R. drimeia*. La determinazione è comunque corretta.

N. 648 **Russula transiens** (Singer) Romagnesi.

Poiché tutti gli specialisti europei del genere *Russula* sono oggi d'accordo nel ritenere *R. transiens* sinonimo di *R. firmula*, questa tavola dovrebbe essere omologata alla 1087 del volume successivo. Mentre quest'ultima illustra comunque in modo convincente *R. firmula*, il fotocolor in giu-

dizio (n. 648) concerne basidiocarpi più piccoli e fragili con il margine fortemente cannellato tuberculato che ha tutta l'aria di rappresentare *R. laricina* Velenowskyi o la sua simile *R. nauseosa* (Pers.) Fries. Nella migliore delle ipotesi si tratta di una iconografia non rappresentativa.

N. 649 **Russula farinipes** Romell.

Fotocolor pessimo per il forte contrasto, la carenza dei dettagli e la visualizzazione inevitabilmente incompleta dell'unico basidiocarpo rappresentato. Dovrebbe inoltre trattarsi di *R. pectinatoides*. La vera *R. farinipes* ha infatti colorazioni giallo-ocracee uniformi e non così ocra-olivastre con macchie ruggine.

3° VOLUME (1ª edizione, maggio 1979)

N. 1059 **Russula caerulea** Fries.

Il fotocolor rappresenta un basidiocarpo unico. Tuttavia la forte caratterizzazione macroscopica della specie, di cui è ben riconoscibile l'inconfondibile silhouette (portamento, umbone pileico, forma del gambo ecc.), consente un sicuro riconoscimento. Il nome legittimo dovrebbe essere *R. amoenata* Britzelmayer.

N. 1060 **Russula claroflava** Grove.

Il colore giallo delle lamelle e l'annerimento sono caratteri di valore primario per la determinazione macroscopica di *R. claroflava*. Anche se questi attributi non risultano dal fotogramma, la determinazione è verosimilmente corretta. Assieme al portamento e ai colori, il frammento di foglia di betulla, adeso alla superficie pileica dell'esemplare di grande taglia, è una preziosa conferma.

N. 1061 **Russula sororia** Fries.

Il portamento, la taglia, la qualità del

viraggio fanno pensare che potrebbe anche trattarsi di *R. amoenolens*.

N. 1062 **Russula pectinatoides** Peck.

La decorazione gialla alla base del gambo (residui velari) dimostra inequivocabilmente che gli esemplari raffigurati non rappresentano *R. pectinatoides*, bensì *R. insignis* Quélet (*R. livescens* ss. Bresadola).

N. 1063 **Russula illota** Romagnesi.

La decorazione del filo delle lamelle, che si intravede in uno dei basidiocarpi, conferma la determinazione di *R. illota*. A parte questo importante dettaglio, il fotocolor rappresenta esemplari immaturi e atipici per l'intensità e l'uniformità del colore giallo. Inoltre le macchie violacee, irreali e fuorvianti, sembrerebbero dovute ad una poco comprensibile manipolazione del fotolito.

N. 1064 **Russula amethystina** Quélet.

Determinazione che suscita perplessità. L'aspetto della superficie pileica e la netta striatura del margine caratterizzano in maniera del tutto inappropriata la specie. Si tratta quindi, nella migliore delle ipotesi, di una iconografia non rappresentativa.

N. 1065 **Russula anatina** Romagnesi.

Errore piuttosto evidente. La striatura del margine pileico e l'assenza del caratteristico aspetto rimoso rendono poco credibile la determinazione. *R. anatina* è, oltre tutto, una specie elettivamente quercicola. Riteniamo che debba trattarsi di una forma abnormemente colorata di *R. faustiana* (Sarnari 1992). Questa russula, caratterizzata da una superficie pileica grigio nocciola su fondo pallidissimo, può presentare del tutto eccezionalmente, per una sovrasaturazione del pigmento, le colorazioni grigio olivastre qui illustrate. L'habitat sotto faggio è una preziosa conferma.

N. 1066 **Russula pseudoaeruginea** Romagnesi.

Fotocolor scarsamente decifrabile. I colori sono anomali, ben diversi dal verde franco e monotono di questa specie. Anche la cannellatura del margine pileico sembrerebbe eccessiva. Nella migliore delle ipotesi si tratta di un fotocolor privo di valore rappresentativo.

N. 1067 **Russula citrina** Gillet.

Dovrebbe trattarsi di *R. violeipes* f.ma *citrina* (almeno l'esemplare in basso a destra è assai tipico). La lettura delle osservazioni a piè pagina conferma che l'Autore confonde la *citrina* di Gillet, che è una *Piperinae*, con la *citrina* di Quélet, che è una forma gialla di *R. violeipes* (sez. *Heterophyllae*). Il fatto che la descrizione corrisponda alla prima e non alla seconda, in antitesi con quanto rappresentato nel fotocolor, è una conferma del fatto che le descrizioni dei *Funghi dal vero* sono ricavate dalla letteratura micologica e poi applicate, senza la garanzia minima del confronto, al materiale raccolto e fotografato. Esse non possono essere quindi utilizzate a supporto dell'analisi del fotocolor.

N. 1068 **Russula xerampelina** var. **olivascens**.

Che si tratti di una "*xerampelina*" di colore verde è abbastanza evidente. Altro non è possibile dire poiché la tassonomia di questa sezione è tutt'ora sperimentale e scarsamente affidabile.

N. 1069 **Russula pseudointegra** Arnoult & Goris.

Si tratta di uno dei migliori fotocolor del terzo volume. Anche la selezione del materiale fotografico è buona e la specie ne risulta adeguatamente rappresentata.

N. 1070 **Russula curtipes** Möller & Schaefer.

Il fotocolor è di qualità assai modesta, falsato da chiaroscuri intensi. La tinta delle lamelle, che sembra autentica, depone per una sporata giallo carico, come in *R. cuprea* che somiglia molto, forse troppo, agli esemplari qui illustrati. La vera *R. curtipes* ha un portamento differente, margine privo di cannellatura, lamelle molto più strette, con profilo differente e di colore assai più pallido. Anche le tinte del cappello sono diverse, più orientate verso il rosso-vinaceo. Escludiamo che possa trattarsi di *R. curtipes*.

N. 1071 **Russula mesospora** Singer.

Secondo la nostra opinione, *R. mesospora* è un sinonimo di *R. lundellii*. Il presente fotocolor deve essere quindi omologato con il successivo n. 1089.

N. 1072 **Russula roseipes** (Sécr.) Bresadola.

I basidiocarpi sono tipici. La determinazione è condivisibile.

N. 1073 **Russula purpurascens** Bresadola.

La revisione di materiale d'erbario autentico ha permesso di accertare che la russula di Bresadola è una *Olivaceinae* microscopicamente identificabile come *R. vinosobrunnea* (Sarnari 1987). Come è noto, i più autorevoli specialisti mondiali del genere *Russula* si sono a lungo interrogati sul significato tassonomico di *R. purpurascens*, senza poter disporre di un *typus* da analizzare. Chiunque, frequentando i territori bresadoliani, avesse disposto di materiale o di idee per aiutare la soluzione del problema, avrebbe potuto fare di meglio che pubblicare un fotocolor inintelligibile (esemplare unico che assai poco esprime salvo il particolare delle lamelle bordate di rosso) ed accompagnarlo con la descrizione

originale dell'abate trentino, insufficiente e possibilmente ibrida, anziché con una nuova descrizione di intento chiarificatore.

N. 1074 **Russula nitida** (Pers. ex Fr.) Fries.

Gli esemplari del fotocolor rappresentano senza dubbio una russula a sporata bianca e quindi una *Atropurpurinae* (probabilmente *R. atrorubens*). È da escludere che possa trattarsi di *R. nitida* la quale ha sporata rigorosamente ocrea.

N. 1075 **Russula atropurpurea** Krombholz.

Esemplari tipici. La diagnosi è sicuramente corretta. La nomenclatura va tuttavia modificata. I nomi a disposizione sono *R. krombholzii* Shaffer, *R. undulata* Velenowskyi e *R. bresadolae* Schulzer. Per motivazioni che non possono essere discusse in questa sede preferiamo quest'ultimo.

N. 1076 **Russula luteotacta** Rea.

Il fotocolor, rappresentando un unico esemplare, consente una visualizzazione del basidiocarpo largamente insufficiente. Tuttavia, quel poco che si intravede (portamento, forma e striatura del margine pileico, verosimile non decorrenza delle lamelle, uniformità eccessiva del pigmento rosso sul cappello e sul gambo) porta ad escludere *R. luteotacta*. Le macchie gialle stipitarie, che sono un carattere chiave per il riconoscimento della specie, provengono da una manipolazione del fotolito.

N. 1077 **Russula emetica** var. **griseascens** Bon & Hau.

Gli esemplari rappresentati sembrano tipici anche se l'evidenza dei caratteri è appannata dal forte contrasto di luce del fotocolor. Tutti i micologi sono comunque oggi d'accordo nel considerare la russula di Bon autonoma specie. La nomenclatura in uso è la seguente: *R. griseascens* (Bon & Gaugue) Marti.

Nei sette volumi dei “*Funghi dal vero*” non mancano errori riguardanti le paternità nomenclatoriali (ad esempio *R. rubra* che viene attribuita a Bresadola invece che a Lamotte e Fries) ed errori relativi all’ordinamento o all’ortografia dei nomi d’autore che accompagnano l’epiteto di specie (nel caso specifico, Hau invece di Gaugue). Eccetto questa esemplificazione, abbiamo tralasciato di segnalare errori che non fossero il pretesto per confusioni tassonomiche.

N. 1078 **Russula cavipes** Britz ss. Heim.

Buona qualità del fotocolor e determinazione corretta. Si tratta di esemplari tipici, anche se molto giovani, per cui non si intravede ancora la tendenza all’ingiallimento della carne.

N. 1079 **Russula fragilis** (Pers. ex Fr.) Fries.

La specie è ben riconoscibile nel fotocolor per l’aspetto caratteristico della superficie pileica, i colori, il portamento, il gambo e le lamelle bianche.

N. 1080 **Russula rhodopoda** Zvara.

*R. rhodopus* è la denominazione corretta di questa specie. Gli esemplari sono tipici e la determinazione condivisibile.

N. 1081 **Russula persicina** Krombholz.

Poiché tutti i dettagli del fotocolor depongono per una raccolta proveniente da bosco di aghifoglie (vedi anche la superficie pileica dei basidiocarpi rappresentati), esistono molti dubbi sulla correttezza della determinazione. Da notare che lo stesso Autore, quasi a giustificare la propria diagnosi, sostiene la possibilità, per noi utopica, di un legame facoltativo con le conifere.

N. 1082 **Russula exalbicans** Sécretan.

Il fotocolor non evidenzia il colore ocraceo delle lamelle, l’ingrigimento della carne

e l’habitat betulicolo che sono fondamentali per riconoscere questa, altrimenti anonima, russula decolorata. Anche se la determinazione ha buone probabilità di essere corretta, si tratta di un’altra immagine scarsamente rappresentativa.

N. 1083 **Russula rubra** Bresadola.

Si tratta di un esemplare unico in cui il forte contrasto non consente di visualizzare l’eventuale ingrigimento della carne del gambo, importante per il riconoscimento di questa russula. L’aspetto “lepidiforme” della superficie pileica, combinato con il colore ocraceo delle lamelle, sono buoni caratteri per confermare questa determinazione. Peccato che, ancora una volta, si constati la manipolazione dei caratteri fotografici: il giallo delle lamelle del fungo è infatti dovuto a una manipolazione del fotolito.

N. 1084 **Russula torulosa** Bresadola.

La determinazione dovrebbe essere corretta, ma la qualità rappresentativa del fotocolor è veramente modesta.

N. 1085 **Russula torulosa** var. **fusc rubra** Bresadola.

Nell’ampia gamma dei colori presentati da *R. torulosa* var. tipica sono molto frequenti forme di colorazione porpora con il disco nerastro, identiche a quella degli esemplari riprodotti. Se *R. fusc rubra* esiste realmente come specie o varietà indipendente (tutta la moderna letteratura sembra confermarlo), le differenze riguardano la sporata di un’inezia più scura, il portamento più slanciato e i diversi caratteri organolettici. Non è quindi possibile esprimere un giudizio.

N. 1086 **Russula badia** Quélet.

Anche in questo caso, il colore delle lamelle, probabilmente impallidito per il forte contrasto di luce, è stato artificiosa-

mente ritoccato. Per il resto i basidiocarpî rappresentati corrispondono bene a *R. badia*.

N. 1087 **Russula firmula** Schaeffer.

Esemplari caratteristici. La determinazione è pienamente condivisibile.

N. 1088 **Russula helodes** Melzer.

Non conosciamo questa russula e non siamo quindi in grado di fornire una opinione motivata. Quanto illustrato nel fotocolor sembra tuttavia confermare la determinazione.

N. 1089 **Russula lundellii** Singer.

Esemplari abbastanza tipici. La determinazione è condivisibile.

N. 1090 **Russula maculata** Quélet & Roze.

Anche in questo caso il colore delle lamelle è stato diffusamente ritoccato nel fotolito. Gli esemplari illustrati corrispondono ad una forma giallastra e sbiadita di *R. maculata*. La determinazione sembra corretta.

#### 4° VOLUME (1ª edizione, maggio 1983)

N. 1510 **Russula anthracina** Romagnesi.

Valida rappresentazione di *R. anthracina*. Non si vede il riflesso debolmente rosato delle lamelle, che è comunque un carattere non sempre evidente ed in ogni caso evanescente con l'invecchiamento (gli esemplari del fotocolor sono visibilmente stagionati).

N. 1511 **Russula densifolia** Secr. ss. Romagnesi.

La determinazione è macroscopicamente ineccepibile, anche se, superficie imeniale a parte, la caratterizzazione fotografica della specie lascia un po' a desiderare.

N. 1512 **Russula amoenicolor** Romagnesi.

Esemplari molto brutti e deteriorati. Dovrebbe trattarsi comunque di *R. amoena*, per quanto si evince dalla taglia e il portamento. È probabile che l'Autore si sia lasciato impressionare dalle colorazioni olivastre che, a partire da una caratterizzazione cromatica impropria di *R. amoena*, dovuta a Romagnesi, sono causa frequente di confusione tra le due specie.

N. 1513 **Russula aurora** Krombholz.

*Russula aurora* (*R. rosea* Quélet, non Persoon) ha lamelle e sporata biancastre mentre la specie qui illustrata è lopalissianamente xantosporea. Macroscopicamente questo fotocolor dovrebbe raffigurare *R. decipiens*. Il confronto con la successiva tavola 1530 fa pensare che i due fotocolor siano stati scambiati. Questa russula dovrà comunque prendere il nome di *R. velutipes* Velenowskyi.

N. 1514 **Russula minutula** Velenowskyi.  
Ottimo "spezzatino" di *R. minutula*!

N. 1515 **Russula olivascens** Pers. ex Schw..

Buona rappresentazione di *R. olivascens* ss. Romagnesi, in una forma interamente verde, per la verità poco frequente. Le affermazioni a piè di pagina, secondo cui questa specie avrebbe colori unicamente verdastri e che tale carattere consentirebbe la separazione da *R. nauseosa*, sono destituite di ogni fondamento. Le colorazioni violette sono infatti frequentissime in questa russula, la cui nomenclatura deve essere aggiornata. I nomi in corsa sono: *R. multicolor* Blum. *R. postiana* Rommel.

N. 1516 **Russula laricina** Velenowskyi.

Si tratta di una forma piuttosto robusta, di un bel colore violaceo intenso. Nel campo di variabilità macroscopica, piuttosto ampio, di *R. laricina* sono ammesse anche queste forme.

N. 1517 **Russula heterophylla** (Fries) Fries.

Validissima rappresentazione di *R. heterophylla*. La stessa specie è illustrata anche alla tav. 641 de "I Funghi dal vero", scambiata con *R. cyanoxantha* var. *peltereaui*.

N. 1518 **Russula vinosobrunnea** (Bres.) Romagnesi.

Al pari delle altre *Olivaceinae* rappresentate da Cetto, la caratterizzazione fotografica di questa specie non è delle migliori, soprattutto per la mancanza della pigmentazione rosa sul gambo. La determinazione non dovrebbe comunque essere sbagliata.

N. 1519 **Russula rubroalba** (Sing.) Romagn.

Buon fotocolor di *R. rubroalba*. Tuttavia, se la decolorazione al centro del cappello dei basidiocarpi rappresentati dovesse avere le tenui sfumature olivastre che sembra di intravedere, potrebbe anche trattarsi di una forma di *R. romellii*.

N. 1520 **Russula velenovskyi** Melz. & Zv..

Potrebbe anche trattarsi di *R. rhodella* Gilbert. Il forte contrasto di luce impedisce l'analisi dei dettagli, e, tra questi, il colore delle lamelle del fungo.

N. 1521 **Russula emetica** var. **betularum** (Hora) Romagnesi.

Buon fotocolor e determinazione condivisibile. Si tratta comunque di una specie autonoma, che deve essere nominata *Russula betularum*, in conformità con lo statuto attribuitole originariamente da Hora.

N. 1522 **Russula emetica** var. **alpestris** Boudier.

Per questa specie la denominazione attualmente in uso tra i micologi europei è *R. nana*. Sulla base dei risultati della revisione del typus originario, Singer e la scuo-

la americana utilizzano invece il nome di *R. nigrodisca* Peck, prioritario.

N. 1523 **Russula emetica** var. **longipes** Sing..

Si potrebbe pensare ad esemplari gracili e con margine pileico un po' troppo precocemente striato di *R. emetica* (la varietà *longipes* è attualmente sinonimizzata con la varietà tipica). Ma è per noi più probabile che si tratti di una forma di *R. griseascens*, raccolta in un settore non sufficientemente umido, e quindi a carne debolmente ingrignente. Abbiamo incontrato più volte queste forme.

N. 1524 **Russula rubrocarminea** Romagnesi.

Mancano elementi validi di giudizio, poiché non abbiamo mai raccolto la specie.

N. 1525 **Russula solaris** Ferd. & Winge.

Dovrebbe trattarsi di *R. raoultii*. C'è l'impressione di uno scambio con la successiva tavola (n. 1526) che raffigura la vera *R. solaris*.

N. 1526 **Russula raoultii** Quélet.

Si tratta di *R. solaris*.

N. 1527 **Russula atrorubens** Quélet ss. Lange.

La determinazione è corretta (esemplari tipici).

N. 1528 **Russula pumila** Rouzeau & Mas-sart.

Eccellente illustrazione di *R. pumila*. Si tratta di una delle migliori rappresentazioni dei "Funghi dal vero" per il genere *Russula*. È probabile che la nomenclatura di questa specie debba essere modificata, poiché il binomio *R. alnetorum*, prioritario, è quasi certamente un sinonimo.

N. 1529 **Russula gracillima** J. Schff..

Non c'è dubbio che si tratti di *R. gracillima*.

N. 1530 **Russula decipiens** (Sing.) Kühner & Romagn..

Si tratta di *R. rosea*, anche se la forma cromatica illustrata è delle meno frequenti (colorazioni un po' vinose). Dovrebbe essersi verificato uno scambio accidentale con la tavola 1513, intestata erroneamente a *R. aurora*.

### 5° VOLUME (1ª edizione, ottobre 1987)

N. 1943 **Russula chloroides** Krombholz.

Eccellente rappresentazione di *R. chloroides*. Una delle migliori dei "Funghi dal vero".

N. 1944 **Russula pallidospora** (Blum in Romagn.) Romagnesi.

Pensiamo che la raccolta fotografata rientri nel taxon *R. delica* (potrebbe trattarsi ad esempio di *R. delica* var. *trachispora*). La vera *R. pallidospora* ha portamento e colore delle lamelle differenti. L'eccellente qualità del fotocolor, molto equilibrato nei colori, consente una precisa valutazione al riguardo. È possibile che l'assenza nei basidiocarpi illustrati del riflesso glauco delle lamelle abbia portato a confondere le due specie.

N. 1945 **Russula subfoetens** Smith.

Buon fotocolor e determinazione apparentemente ineccepibile.

N. 1946 **Russula laurocerasi** var. **fragrans** Romagn..

Ottimo fotocolor e determinazione ineccepibile.

N. 1947 **Russula amoenolens** Romagnesi.

Non abbiamo mai raccolto esemplari così chiari di *R. amoenolens*, ma esiste in letteratura una forma, da alcuni Autori denominata var. *pallescens*, che risponde perfettamente a questo requisito.

N. 1948 **Russula parazurea** Schaeffer.

Il medesimo fotocolor è pubblicato in *Millefunghi* (altra opera divulgativa di Bruno Cetto) con il nome di *R. nitida*. La determinazione corretta è quella de "I Funghi dal vero". Si tratta infatti di *R. parazurea*, anche se le colorazioni bluastre qui illustrate rappresentano una forma poco comune.

N. 1949 **Russula ilicis** Romagn. Chev. & Priv..

Con un solo carpoforo, immaturo e sezionato a metà, è assai difficile rappresentare *R. ilicis*. Si apprezza la buona volontà e anche l'intuito poiché la determinazione è quasi certamente corretta. Il valore didattico del fotocolor rimane comunque una pia intenzione.

N. 1950 **Russula amoena** Quélet.

Ottima rappresentazione di *R. amoena*.

N. 1951 **Russula aquosa** Lecl..

Pensiamo che la determinazione sia corretta.

N. 1952 **Russula olivaceoviolascens** Gillet.

Non conosciamo questa specie, che oggi si tende a sinonimizzare con *R. atrorubens*. Il fotocolor è comunque di buona qualità.

N. 1953 **Russula cuprea** Krbh. ex Lange.

I basidiocarpi sono molto giovani e la caratterizzazione della specie, in funzione del colore delle lamelle, ne risente negativamente. Tuttavia la determinazione ha buone probabilità di essere corretta.

6° VOLUME (1ª edizione, settembre 1989)

N. 2423 **Russula livescens** (Batsch) Quélet ss. Bres..

Determinazione assolutamente ineccepibile. Il fotocolor ha un alto valore didattico per quanto concerne l'evidenziazione della decorazione velare gialla alla base del gambo. Si tratta di una forma di rara corpulenza. La corretta denominazione di questa specie è *R. insignis* Quélet.

N. 2424 **Russula vesca** fo. **avellanea** Melz & Zv..

Determinazione ineccepibile.

N. 2425 **Russula stenotricha** Romagn..

Potrebbe trattarsi tanto della rarissima *R. stenotricha* che della comunissima *R. pseudoaeruginea*. La discriminazione delle due specie è macroscopicamente impossibile. In queste condizioni la determinazione potrebbe essere corretta.

N. 2426 **Russula sublevispora** (Romagn.) K. & R..

Pur non avendo mai raccolto *R. sublevispora* in una forma corrispondente a quella raffigurata, non possiamo escludere che la variabilità della specie possa contemplare quest'habitus. Si tratta comunque di un basidiocarpo unico e l'inevitabile parzialità dei caratteri che possono essere sottoposti a verifica lascia il campo a diverse ipotesi. Per quel poco che si vede, la prima specie che viene in mente è *R. vesca*. Se l'intento di una collana micologica dovesse essere realmente quello didattico, questo tipo di fotocolor andrebbe evitato.

N. 2427 **Russula zvarae** Vel..

Eccellente raffigurazione della forma tipica di *R. zvarae*, con portamento evocante *R. lepida*.

N. 2428 **Russula lactea** Pers. ss. Bresadola.

Il fotocolor raffigura una forma discolorata di *R. incarnata* Quélet ss. Blum, da noi ribattezzata *R. roseoaurantia* (Sarnari 1993). Tipiche di questa specie sono le colorazioni ocra-arancio o "crosta di pane", che si intravedono chiaramente al centro del cappello dell'esemplare di destra non del tutto scolorito. Essendo il taxon piuttosto controverso, va comunque istruita una breve puntualizzazione nomenclatoriale. *R. lactea* ss. Bresadola dovrebbe essere considerata restrittivamente una forma discolorata di *R. vesca* (è questa l'opinione di Schaeffer, che ha revisionato il *typus* bresadoliano). Nicolaj (1979), riprendendo l'opinione di Singer (1935), interpreta invece *R. lactea* ss. Bresadola come una *Lilacinae* a grossi peli. Il fotocolor di Cetto rappresenta appunto questa *Lilacinae*, per altro identificabile con la *R. incarnata* nel senso di Blum. Quanto alla *R. lactea* originaria di Persoon, la scuola europea sembra orientata ad ammettere l'identità con una forma di *R. lepida* Fries (*R. rosea* Persoon).

N. 2429 **Russula pelargonica** Niolle.

C'è il dubbio che possa trattarsi di una forma di *R. odorata*. Il fotocolor, molto equilibrato nei colori, dà infatti l'impressione di una russula xantosporea in età giovanile. Il giudizio è comunque incerto, tenuto conto che il criterio discriminante può apparire troppo pretenzioso.

N. 2430 **Russula odorata** Romagnesi.

Bellissimo fotocolor di *R. odorata* con tutte le caratteristiche della specie in ottima evidenza (ingiallimento, colore presunto della sporata ecc.).

N. 2431 **Russula parazurea** var. **ochrospora** Nicolaj.

Il migliore fotocolor, fin'ora pubblicato, della russula di Nicolaj. Tutte le caratteristi-

che macroscopiche della specie sono messe puntigliosamente in evidenza. La nomenclatura deve essere comunque aggiornata poiché *ochrospora* è sicuramente una autonoma specie (Quadraccia 1984).

N. 2432 **Russula sanguinea** Bull. ex Fries, forma **bianca**.

Soprattutto l'esemplare di destra, in cui meglio si vedono i dettagli dell'inserzione imeniale, evidenzia lamelle nettamente arrotondate al gambo, come ben raramente capita di riscontrare in *R. sanguinea*. Trattandosi di una forma albina sarebbe stato opportuno selezionare basidiocarpi con un portamento più caratteristico.

N. 2433 **Russula sardonica** fo. **mellina** Melzer & Zvara.

Riteniamo che la determinazione sia corretta. Ci vuole comunque molta fantasia interpretativa, con un solo basidiocarpo illustrato! La nomenclatura corretta della specie è tuttavia *R. drimeia* Cooke.

7° VOLUME (1ª edizione, dicembre 1992)

N. 2781 **Russula albonigra** Krombh. f.ma **pseudonigricans** Romagn..

Determinazione ineccepibile.

N. 2782 **Russula seperina** Dupain.

La specie risulta assolutamente inconfondibile in questo fotocolor. Gli esemplari riprodotti sono in verità piuttosto stagionati e mal ridotti. Tutto questo esalta comunque, in modo perfino caricaturale, il viraggio del colore della carne che, macroscopicamente, rappresenta il carattere più indicativo della specie. Per motivi che non possono essere qui illustrati, la denominazione legittima dovrebbe essere *R. gaminii* (Dupain) Singer.

N. 2783 **Russula faginea** Romagnesi.

Ottima scelta degli esemplari. Che *R. faginea* non presenti mai colorazioni rosse sul gambo (cfr. Osservazioni a piè pagina) è comunque un errore.

N. 2784 **Russula brevis** Romagnesi ex Bon.

Romagnesi ha il torto di avere creato una chiave analitica delle "*Xerampelinae*" che enfatizza, secondo noi del tutto ingiustificatamente, il valore tassonomico del colore del cappello. Lo stesso Romagnesi ha inoltre descritto, con intenzioni dichiaratamente sperimentali ed utilizzando nomi provvisori, alcune collezioni di incerto valore tassonomico. Raccolte omologabili sotto l'aspetto macroscopico vengono di tanto in tanto ripresentate in opere di carattere divulgativo, come se si trattasse di specie consolidate e validamente descritte. *R. brevis* è, secondo noi, un sinonimo probabile delle *R. purpurata* e *R. graveolens* che sono illustrate nei fotocolor successivi. Non sono due centimetri in meno di gambo o un colore poco più rosso del cappello (per una scarsa concentrazione relativa del pigmento blu) che possono fare tassonomia.

N. 2785 **Russula purpurata** Crawshay.

Macroscopicamente la determinazione è ammissibile. Tuttavia secondo la personale convinzione la specie qui rappresentata è identica al fotocolor successivo (*R. graveolens*).

N. 2786 **Russula graveolens** Rommel apud Britz..

Come da opinione già esposta nel caso del fotocolor precedente, non esistono differenze tassonomicamente accettabili tra le "*Xerampelinae*" quercicole della sequenza qui proposta. Il materiale botanico, selezionato e fotografato, non contribuisce certo a

dimostrare differenze che sono macroscopicamente inesistenti e che l'Autore stesso, con risultato assai poco convincente, si sforza di spiegare nelle Osservazioni a piè di pagina.

N. 2787 **Russula font-queri** Singer.

Non è facile credere che l'Autore abbia potuto commettere l'ingenuità di confondere *R. font-queri* con la *Xerampelinae* qui illustrata. Sta di fatto, comunque, che la specie del fotocolor è, come nel caso dei tre precedenti, una autenticissima *Xerampelinae*, e che della annunciata *R. font-queri* non esiste traccia nel settimo volume.

N. 2788 **Russula vitellina** (Pers.) Fries.

Buon fotocolor e buona determinazione.

N. 2789 **Russula messapica** Sarnari.

Si tratta sicuramente di *R. messapica*. La taglia dei basidiocarpi, per una questione di ingrandimenti e per la mancanza di validi riferimenti dimensionali, dà l'impressione di essere superiore a quella reale. Nel caso specifico, il colore giallo del velo si intravede a malapena alla base del gambo dell'esemplare più grande di sinistra. In effetti la decorazione velare di *R. messapica* è solitamente assai meno evidente di quanto si potrebbe desumere dai fotocolor della pubblicazione originale, laddove la selezione del materiale botanico ha volutamente ricercato gli aspetti più suggestivi e caricaturali del velo stesso.

N. 2790 **Russula maculata** var. **bresadoliana** (Singer) Romagnesi.

L'affermazione di Cetto secondo cui la var. *bresadoliana* non sarebbe macroscopicamente distinguibile dalla varietà tipica è errata, anche se molto diffusa (cf. Einhellinger, Romagnesi etc.). Tale diversità ci permette di avallare la determinazione

nell'Autore, sciogliendo il dubbio che il fotocolor possa rappresentare la varietà tipica di *R. maculata*. La corretta denominazione della specie illustrata è comunque *R. globispora* Blum.

N. 2791 **Russula raoultii** Quélet.

La determinazione è corretta. Sorprende che l'Autore ripresenti questa specie, già illustrata nel 4° volume, senza darne spiegazioni.

N. 2792 **Russula citrinoclora** Singer.

Il fotocolor dovrebbe rappresentare una forma gialla di *R. bresadolae* Schulzer (*R. atropurpurea* Krombholz non Peck), che coincide nomenclatoriamente con la f.ma *dissidens* Zvara. Quanto alla vera *R. citrinoclora* non la conosciamo personalmente. Essa è stata recentemente raccolta in Groenlandia, dove sarebbe comune in associazione con *Salix herbacea* e *Betula glandulosa* (Knudsen & Borgen 1992). L'habitat sotto quercia e carpino con cui Cetto illustra e "descrive" la specie sarebbe quindi sorprendente. L'errore è probabilmente facilitato anche dal fatto che Singer ha identificato la sua *citrinoclora* con la *citrina* ss. Bresadola (*Iconographia Mycologica* tav. 438), che per noi è invece un sinonimo della russula di Schulzer.

N. 2793 **Russula persicina** Krombh. ex Melz & Zv. var. **rubrata** Romagn.

La var. *rubrata* si ricollega alla varietà tipica di *R. persicina* attraverso una serie continua di intermediari. I basidiocarpi rappresentati sono in effetti macroscopicamente più vicini alla prima. Ottima la qualità del fotocolor.

Indirizzo dell'autore:

M. Sarnari

Via San Martino, 92/b - 05100 Terni

## Bibliografia essenziale

- Blum J., 1962, *Les Russules*, Enc. Mycol. n. 32, Ed. Lechevalier, Paris.
- Bon M., 1988 bis, *Clé des Russules*, Doc. Mycol., 18 (70-71): 1-120.
- Bresadola G., 1929, *Iconographia Mycologica*, Vol. IV, Mediolanum.
- Cetto B., 1970, *I Funghi dal vero*, Vol. 1, Ed. Saturnia, Trento.
- Cetto B., 1976, *I Funghi dal vero*, Vol. 2, Ed. Saturnia, Trento.
- Cetto B., 1979, *I Funghi dal vero*, Vol. 3, Ed. Saturnia, Trento.
- Cetto B., 1983, *I Funghi dal vero*, Vol. 4, Ed. Saturnia, Trento.
- Cetto B., 1987, *I Funghi dal vero*, Vol. 5, Ed. Saturnia, Trento.
- Cetto B., 1989, *I Funghi dal vero*, Vol. 6, Ed. Saturnia, Trento.
- Cetto B., 1993, *I Funghi dal vero*, Vol. 7, Ed. Saturnia, Trento.
- Fries E., 1818, *Observationes Mycologicae*.
- Fries E., 1838, *Epicrisis Systematis Mycologici seu Synopsis Hymenomycetum*.
- Fries E., 1863, *Monographia Hymenomycetum Suecicae*.
- Fries E., 1874, *Hymenomycetes Europaei*.
- Knudsen H. & Borgen T., 1992, *New and rare taxa os Russula from Greenland*, Peersonia, 14 (4): 509-517.
- Moser M., 1978, *Über eine subboreale und eine subalpine Russula Art: R. fusconigra n. sp., R. favrei n. sp.*, Sidowia, 31: 97-102.
- Nicolaj P., 1978, *Russula laricina Vel.*, Mic. Ital., 7 (2): 16-21.
- Nicolaj P., 1979, *Russula lactea (Pers.) Bres.*, Economia trentina, suppl. al n. 1/1979.
- Pearson A.A., 1948, *The Genus Russula*, The Naturalist, 85-108.
- Romagnesi H., 1967, *Russules d'Europe et d'Afrique du Nord*, Ed. Bordas, Paris.
- Romagnesi H., 1985, *Russules d'Europe et d'Afrique du Nord* (ristampa e supplementi), Cramer 1985.
- Sarnari M., 1987 ter, *Le Russula dell'Erbario di G. Bresadola*, Micol. Ital. 16 (3): 211-221.
- Sarnari M., 1990 bis, *Russula nuove o interessanti dell'Italia centrale e mediterranea*, 10° Contributo (R. messapica sp. nov., R. poichilochroa sp. nov.), A.M.B., 33 (2): 158-169.
- Sarnari M., 1992, *Russula nuove o interessanti dell'Italia centrale e mediterranea*, 17° Contributo (R. faustiana sp. nov.), AMER, 9 (1): 9-18.
- Schaeffer J., 1952, *Russula Monographie*, Julius Klinkhardt.
- Singer R., 1986, *The Agaricales in Modern Taxonomy*, Koenigstein Koelzt.

NEOURNULA POUCHETII (Berthet et Rioussset) Paden  
Segnalazione di un ascomicete primaverile

**Key words:** *Euascomyces, Pezizales, Sarcoscyphaceae, Urnuleae, Neournula.*

**Riassunto**

*Gli autori segnalano il ritrovamento di Neournula pouchetii (Berthet et Rioussset) Paden, raccolta più volte sotto Cedrus sp. in provincia di Siena.*

**Abstract**

*The Authors inform about the Neournula pouchetii (Berthet et Rioussset) Paden finding, picked up many times under Cedrus sp. near Siena (Italy).*

Spesso ci siamo imbattuti in questo fungo negli anni passati, sempre nello stesso ambiente di crescita, sotto cedro, tra le verdi colline del Chianti. Trattasi di un ascomicete abbastanza raro che, se pure già descritto in passato, non è stato oggetto di frequenti segnalazioni e, soprattutto, sembrerebbe che, perlomeno a livello della nostra conoscenza, non ne esistano accettabili iconografie. L'unica, qualitativamente non esaltante, sarebbe quella pubblicata nel 4° volume del Cetto al n. 1651, come *Urnula poucheti* Bert. et Riouss..

Il fungo ha un aspetto non appariscente, che non colpisce l'occhio del ricercatore, sia perché i carpori permangono a lungo seminascosti negli strati superficiali del terreno, sia perché hanno colori smorti e dimensioni mediamente piccole. Il suo areale di crescita viene indicato solo sotto *Cedrus* sp..

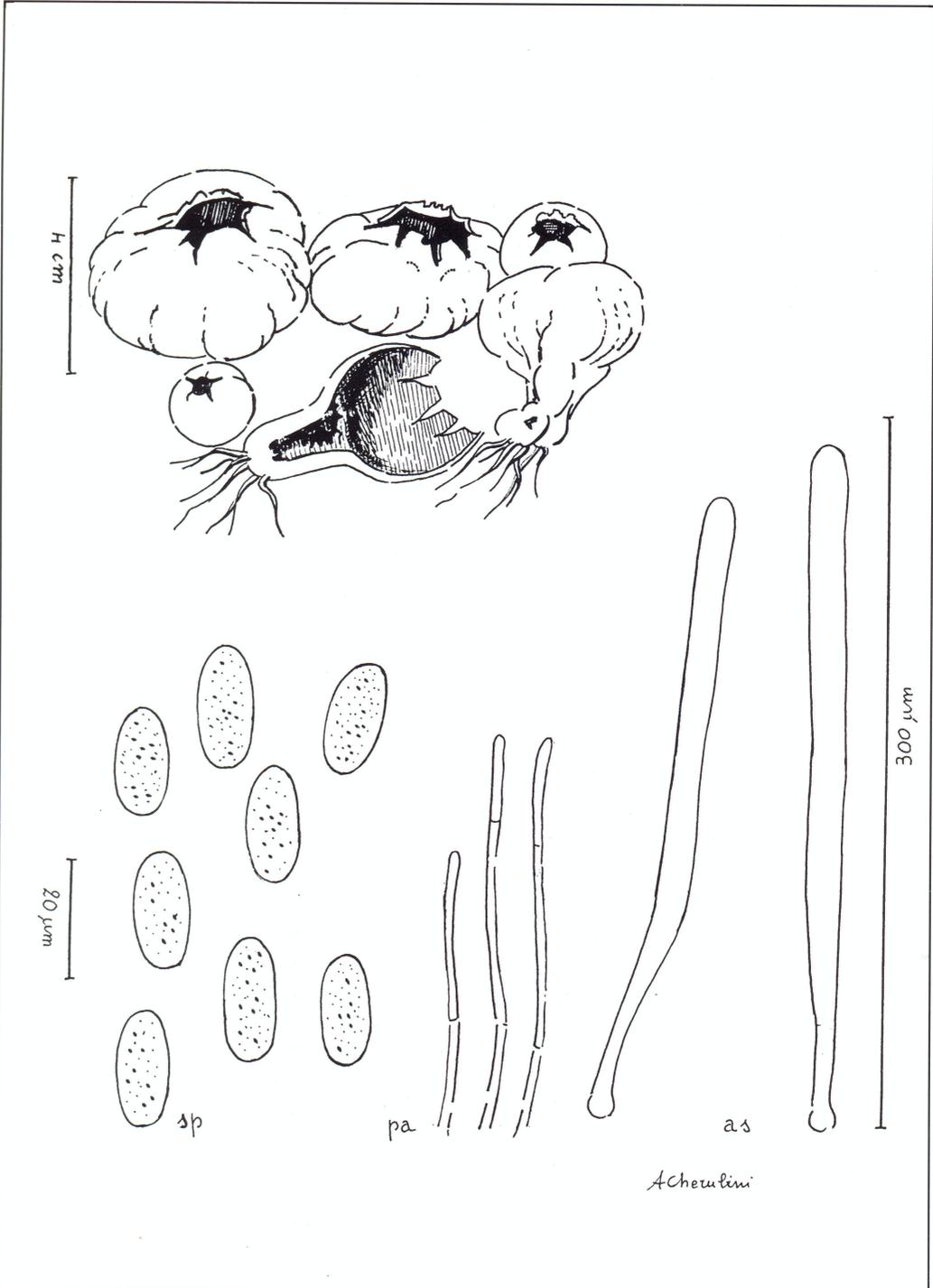
Ma eccone la descrizione.

**Neournula pouchetii** (Berthet et Rioussset)  
Paden

*Caratteri macroscopici*

*Apotecio:* diametro mediamente sui 3 cm ma anche in alcuni esemplari sino a 5,5 cm; a forma di calice globoso con orifizio circolare regolare molto ristretto all'inizio, che poi si espande durante la maturazione e si fessura in corrispondenza dell'orlo dell'apertura, lacerandosi in vari lobi più o meno triangolari; colore esterno ocrabruno-violaceo uniforme, con superficie leggermente pubescente, molto rugosa.

*Gambo:* biancastro-ocraceo, circa 1,5 cm di lunghezza, fornito di abbondanti appendici miceliari; presto cavo.





*Neournula pouchetii*

Foto L. Perrone

*Carne:* biancastra e sottile nella parte principale del corpo fruttifero, mentre è ocracea nel gambo con zona centrale midollare bianca; senza odore, né sapore.

*Imenio:* all'inizio grigiastro, poi ocraceo-grigiastro; liscio.

*Habitat:* in bosco misto di *Cedrus deodara* e *Cedrus atlantica*, in località Badia a Coltibuono, in provincia di Siena, circa 800 m.s.l.m..

I ritrovamenti sono stati effettuati a più riprese nello stesso luogo di crescita il 4-4-85, 22-4-87 e 27-3-94, ogni volta in numerosi esemplari. Nello stesso ambiente e più o meno negli stessi periodi sono stati rinvenuti *Hygrophorus marzuolus* (Fr.) Bres., *Clitocybe vermicularis* (Fr.) Quél., *Peziza badiocfusata* Korf. e *Ramaria aurea* (Sch.) Quél..

#### *Caratteri microscopici*

*Spore:* 7-9x18-22  $\mu\text{m}$ , ialine, ellittiche, verrucose.

*Aschi:* 10x300  $\mu\text{m}$ , cilindrici, ottosporici, non amiloidi.

*Parafisi:* esili, x 2-3  $\mu\text{m}$ .

#### **Osservazioni**

*Neournula pouchetii*, forse a causa del suo habitat tipico, costituito da particolari conifere (*Cedrus*), risulterebbe alquanto rara nel Continente Europeo. Ma anche in altri paesi, ove questa vegetazione è largamente diffusa o addirittura endemica, la specie qui descritta è ritenuta poco comune.

Pertanto a tale circostanza sarebbero da attribuire gli scarsi riferimenti esistenti in letteratura. Tra quei pochi testi che descrivono specie appartenenti al genere *Urnula*, pochissime sono le pubblicazioni che citano l'entità in argomento.

Per questo raro ascomicete primaverile, inserito in un primo tempo nel genere *Urnula* Fr., fu costituito il nuovo genere *Neournula*, a causa delle sue spore verrucose che lo distinguono dalle altre specie congeneri dotate di spore lisce.

Indirizzo degli autori:

A. Cherubini, Viale G. Mazzini 73, 00195  
Roma

L. Perrone, Via Mosca 71, 00142 Roma.

### Bibliografia

Arora D., 1986, *Mushrooms Demystified*, U.S.A.

Cetto B., 1983, *I funghi dal vero*, Vol. 4, Trento.

Cetto B., 1993, *I funghi dal vero*, Vol. 7, Trento.

Dennis R.W.G., 1981, *British Ascomycetes*,  
Vaduz.

Grelet L.J., 1932-1959, *Les Discomycètes de  
France*, Royan.

Krieger L.C.C., 1967, *The Mushroom Hand  
Book*, New York.

Lazzari G., 1987, *Guida alla determinazione dei  
funghi*, AMB, Trento.

Lincof G.H., 1987, *North American Mushrooms*,  
New York.

McKnight K.H., 1987, *Mushrooms*, Boston.

Miller O.K. Jr., *Mushrooms of North America*,  
New York.

IL BOTANICO DELLA DOMENICA.  
PIANTE RARE D'ITALIA: ENDEMISMI D'ABRUZZO

L'*Androsace* abruzzese

Camminavamo da oltre due ore ed ormai da una buona mezz'ora avevamo preso a salire per l'erta traccia che tra le pietre portava sulla cima del Corno Grande. Daniela, mia moglie, era stanca ed avrebbe voluto tornare indietro o, perlomeno, fermarsi dietro una rupe ombrosa e, lì, aspettare il mio ritorno. Io non mi davo per vinto, ho sempre odiato essere da solo in montagna ed in ogni altro dove, per cui scherzando le dissi di andare avanti e trovare quel fiore che andavo cercando, ch   l'avrei dedicato a lei come gi   in precedenza aveva fatto il botanico Levier con sua moglie Matilde, che per prima l'aveva notato.

Il gioco funzion  . Dopo neanche quindici minuti Daniela si era seduta a mirare il primo esemplare di *Androsace mathildae* Levier che sembrava spuntare dalla roccia a circa 2800 metri di altezza. Ed eccovi la sua descrizione:

specie perenne formante cuscinetti pi   o meno appiattiti, spesso fuoriuscenti dalle crepe della roccia calcarea o crescenti in ambienti brecciosi, in stazioni di crescita lungamente innestate, oltre i duemila metri e fin presso il limite delle nevi persistenti (2900 metri sul Corno Grande nel Gruppo del Gran Sasso). Fiorisce nei mesi di luglio e agosto anche nelle zone alte della Majella.

La *pianta*    formata da piccoli fusti rialzati dal terreno, contornati di foglie verdi lineari di 1,5 x 10-12 mm, glabre e lucide

almeno nella pagina superiore, imitanti piccole rosette. Dai prolungamenti dei rami partono i *peduncoli*, densamente pubescenti, di circa 1 cm, che terminano con un unico fiore. La piccola pianta non si innalza pi   di due o tre centimetri ed il suo diametro difficilmente supera i 5 o 6: si presenta con un bell'effetto ottico alla fioritura (vedi figura).

Il *calice*, anch'esso pubescente, di 2,5 mm,    provvisto di 5 denti, pi   lunghi del tubo del calice stesso.

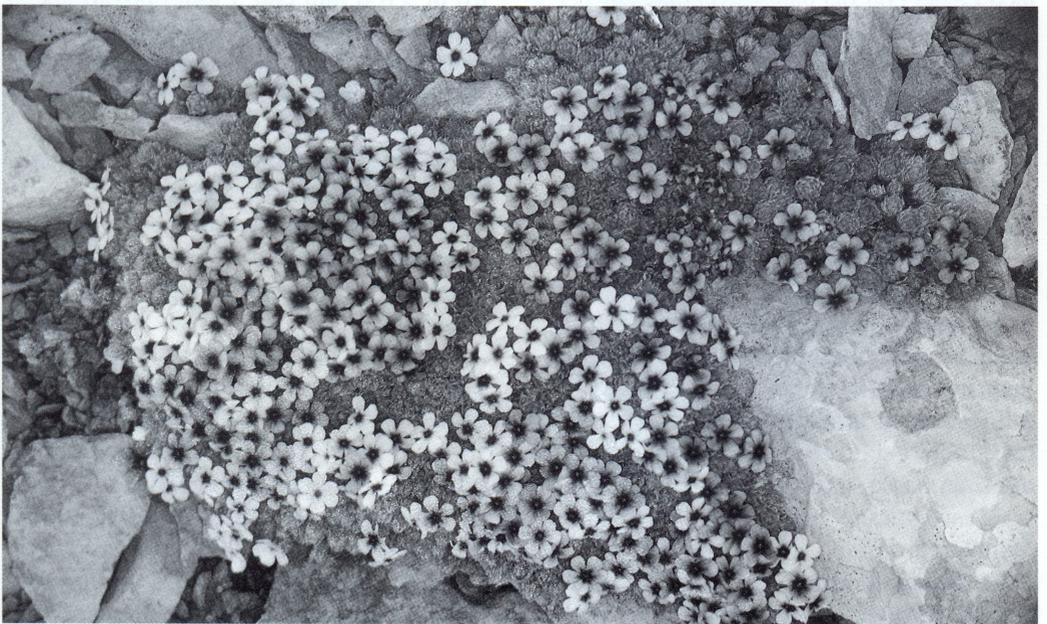
La *corolla*, bianca o rosea, ha un diametro di 5 o 6 mm con 5 lobi obovati che si aprono alla fine del tubo, macchiati di giallo nel punto di attacco con esso, in modo da formare al centro un cerchietto dello stesso colore.

Non bisogna confonderla con *Androsace villosa* L., l'*Androsace* appennina.

   anch'essa specie perenne; ma forma cuscinetti emisferici compatti, biancopelosi. Cresce nei pascoli pietrosi, calcarei, tra i 1500 e i 2500 metri sugli Appennini, sui quali    abbastanza rara. Ancora pi   rara si presenta nelle Alpi occidentali ed orientali. La fioritura, compresa fra giugno e luglio, risulta anticipata rispetto alla specie precedente. Il fusto della piantina    legnoso, ramificato sin dalla base. I rami sono sdraiati sul terreno e portano pseudorosette di *foglie* lineari-lanceolate (1 x 4 mm) completamente villose, fittamente embricate e globose.



Cespuglietto di *Androsace mathildae* Levier, fuoriuscente da una crepa della roccia calcarea. Corno Grande (Gran Sasso), quota 2800 circa (Foto G. Sperati).



Cuscinetto di *Androsace villosa* L. sul monte Acquaviva (Majella) a quota 2500 circa (Foto G. Sperati).

Dall'interno di esse si dipartono degli *scapi* eretti, pubescenti, non più alti di due centimetri, sui quali sono addensati, in glomeruli, i fiori da 2 a 4.

Il *calice* misura circa 2 mm, con 5 denti più lunghi del tubo. La *corolla* bianca ha un

tubo di 2 mm e si apre con 5 lobi obcuneati di 2 x 3 mm, il centro è soffuso di un colore roseo-vinoso. A volte si possono incontrare rosette con fiori completamente bianchi e con il centro giallo simili, almeno nel colore, all'*Androsace* abruzzese.

#### LE DUE SPECIE A CONFRONTO

	<b>A. mathildae</b>	<b>A. villosa</b>
Habitat	rocce calcaree	pascoli calcarei
Località	G. Sasso e Majella	App., Alpi or. e occ.
Altezza	2100-2900	1500-2500
Pianta	cuscinetto piatto	cuscinetto emisferico
Foglie	lucide e lisce sopra	villose ovunque
Sostegno	peduncolo pubescente unifloro	scapo pubescente con 2-4 fiori
Calice	pubescente	villosa
Corolla	bianca o rosea con centro giallo	bianca soffusa di roseo-vinoso

Il genere *Androsace* appartiene alla famiglia *Primulaceae*, i cui fiori, ermafroditi, sono provvisti sia di calice che di corolla regolari, ambedue formati da 4 a 7 segmenti più o meno uguali, pur prevalendo la suddivisione a 5 segmenti.

#### Bibliografia

Sandro Pignatti: *Flora Italiana*, Vol. I, II, III - Ed. Agricole BO.

## FUNGHI E UOMO: UNA PARENTELA INATTESA

Per lungo tempo gli studiosi hanno discusso sull'appartenenza dei funghi al regno vegetale o a quello animale.

Sappiamo che già Plinio il Vecchio si chiedeva come potessero vivere i funghi senza radici, dunque distinguendoli dagli altri vegetali.

Ancora nel XVI secolo si pensava addirittura che i funghi non fossero essere viventi e in epoca successiva il barone di Münchhausen e Linneo li inserirono tra gli animali. In tempi più recenti Haeckel li ha considerati dei vegetali mentre, ed è l'orientamento attuale, Whittaker ne ha fatto un Regno a parte.

Senza dubbio la scarsità di reperti fossili riguardanti i funghi (tra l'altro solo di forme microscopiche) ha reso estremamente difficile la determinazione della linea evolutiva che ha portato alle forme attuali.

Inoltre, la presenza di un gruppo di essi a parete cellulosa (gli Oomiceti – ad es. *Plasmopara viticola*, la peronospora della vite) come i vegetali e di un altro gruppo con caratteri ancestrali che si nutre “mangiando” (i Plasmodiophoromiceti – ad es. *Plasmodiophora brassicae*, agente dell'ernia del cavolo) come gli animali, ha reso la questione assai controversa.

Certamente i funghi costituiscono un caso a parte nel mondo vivente, avendo affinità sia con i vegetali (ad es. presenza di parete cellulare e di vacuoli nei funghi superiori) che con gli animali (ad es. capacità di accumulo di glicogeno, polisaccaride di riserva delle cellule animali; incapacità di compiere la fotosintesi e di conseguenza di nutrirsi di sostanze non elaborate; mancan-

za di plastidi).

In ogni caso, dal punto di vista filogenetico si è stabilito che dai primi organismi eucarioti si sono differenziate le alghe, i funghi e gli animali. Gli ultimi due gruppi, dal punto di vista nutrizionale, sappiamo che sono eterotrofi. Considerando però il tipo di vita condotta, sono alghe e funghi ad avere in comune la staticità e la diffusione dall'ambiente acquatico a quello terrestre, fino a formare simbiosi tra loro in ambienti estremi (licheni).

Negli ultimi anni, è stata rivolta particolare attenzione agli aspetti biochimici e genetici dei funghi con lo scopo di arrivare a un chiarimento definitivo riguardo alla controversa origine di essi. Infatti, gli studi di Cavalier-Smith (1987) hanno evidenziato un'affinità tra animali e funghi attraverso l'esame dei fenomeni di biosintesi di chitina, ferritina, idrossiprolina e cellulosa.

Ma sono gli ultimi studi di filogenetica compiuti negli Stati Uniti (Wainright et al., 1993) che hanno contribuito ad un passo avanti forse decisivo. Essi documentano affinità genetiche tra animali e funghi ben maggiori di quante ne abbiano questi ultimi con i vegetali.

Tra l'altro, la valutazione delle caratteristiche genetiche rappresenta indubbiamente un tipo di ricerca i cui risultati, se sono il frutto di un esame di tutte le variabili, sono difficilmente confutabili.

Attraverso sofisticate indagini con l'ausilio indispensabile di computers, sono state confrontate tutte le sequenze di una piccola subunità di RNA ribosomale (la 16 S-like) di 22 specie appartenenti a tutti i Regni del

mondo vivente; in sostanza, è stato esaminato come è costituito un gene particolare e quindi come esso muta nelle diverse forme viventi, riscontrando una notevole analogia nelle sequenze nucleotidiche che lo costituiscono nei funghi e negli animali.

Questi studi hanno permesso l'elaborazione di un nuovo albero genealogico del mondo vivente. In esso, animali e funghi hanno un comune antenato, che è stato identificato in un protista unicellulare, dotato di flagello posteriore e vissuto circa un miliardo di anni fa.

La scoperta è resa ancora più importante dalla constatazione che tutti gli studi precedenti, basati sugli aspetti morfologici macro e microscopici e sui rari reperti fossili, non ci avevano ancora fornito le relazioni esistenti tra i protisti ancestrali e i metazoi contemporanei.

Altri studi genetici si sono riferiti ad un esame soltanto parziale delle sequenze geniche e quindi con una possibilità di errore non accettabile. In questo caso, l'analisi è estremamente dettagliata, riferendosi a un aspetto specifico del patrimonio genico; pertanto, a detta degli autori, i risultati hanno il massimo grado di attendibilità e rappresentano tutta la storia evolutiva del mondo vivente.

Tale scoperta, evidenziando questa insolita parentela, sia pur lontana, tra uomo e fungo, ci può anche spiegare, proprio per la presenza di una certa affinità genetica tra i funghi e gli animali, quanto sia difficile controllare le infezioni fungine nel mondo animale e come le medicine che si usano per combatterli possano non essere efficaci e talora dannose.

### Bibliografia

Buczacki S., *Funghi d'Italia e d'Europa*. – ed. De Agostini-Collins.

Cetto B., *I funghi dal vero*, vol. 1 – ed. Saturnia, Trento.

Strasburger, 1982. *Trattato di botanica. parte sistematica*. – ed. Delfino Time International n. 17 del 26/4/1993.

Wainright P.O., Hinkle G., Sogin M.L., Stickel S.K., 1993. *Monophyletic origins of the Metazoa: an evolutionary link with Fungi*. Science vol. 260, pp. 340-342.

LA FLORA ITALIANA: DALLE PIANTE OFFICINALI AI FUNGHI

I PINI MEDITERRANEI

a cura di GIANFRANCO SPERATI\*

Tre sono i pini della fascia vegetazionale mediterranea: *Pinus pinea* Linneo, *Pinus pinaster* Aiton, *Pinus halepensis* Miller. Hanno portamento arboreo, foglie aghiformi, formano boschi puri o misti in associazione con alberi di latifoglie. Sono piante "monoiche", avendo fiori maschili e femminili sulla stessa pianta e "diclini", perché con fiori fra loro separati (unisessuali). Emettono soprattutto dal tronco una gran quantità di resina, commercializzata col nome di "trementina". Viene estratta incidendo i tronchi che misurano almeno 25 cm di diametro e ponendo alla base dell'incisione dei recipienti per raccoglierla. Dalla distillazione della trementina si ottiene l'essenza di trementina o "acqua ragia", usata come solvente chimico. La parte solida che resta, chiamata "colofonia", viene impiegata per preparare vernici, collanti, mastici, ceralacca nell'industria chimica e unguenti nell'industria farmaceutica. La trementina viene pure utilizzata in medicina per preparare prodotti per inalazioni, fumigazioni e per curare gli avvelenamenti da fosforo. Bisogna comunque tener presente che l'incisione delle piante ne danneggia la crescita e di conseguenza il legno che se ne volesse ricavare per uso economico.

**Il pino domestico**

*Pinus pinea* Linneo, chiamato pino domestico, pino romano, pino ad ombrello,

pino da pinoli, è molto diffuso in Italia, soprattutto presso le coste. È un albero che non conosciamo allo stato spontaneo, poiché fin dall'antichità è stato diffuso dall'uomo in tutto il mediterraneo. Ai Romani piaceva la chioma ombrosa e l'aria salubre di questo pino. Anche nel nostro secolo, numerose pinete sono state piantate in località bonificate dall'acqua, soprattutto lungo i litorali. Storicamente famose sono le pinete di Ravenna, di S. Rossore, presso Pisa, e di Castelfusano, presso Roma. Conosciuto in tutto il mondo è stato, nel recente passato, il pino in primo piano nelle cartoline del Golfo di Napoli. Noto anche quello piantato da Garibaldi nell'isola di Caprera.

È un albero che raggiunge i 25 metri di altezza, con chioma di aspetto globulare da giovane, che assume a maturità la caratteristica forma ad ombrello.

Il lungo tronco dritto e cilindrico della pianta adulta è ricoperto da una corteccia spessa, formata da più strati che facilmente si screpolano in placche di qualche decimetro di lunghezza per qualche centimetro di larghezza.

Le placche più esterne, divenute grigio-brune per l'ossidazione, man mano che cadono, scoprono quelle sottostanti che, non ancora ossidate dall'aria, sono di color rosa salmone chiaro: basta quest'unica osservazione per distinguere questo pino dagli altri due.

Le foglie, aghiformi, sono inserite a due



*Pinus pinea* L.; il pino romano presso gli scavi di Ostia Antica.

Foto G. Sperati

a due su guaine di 6 mm e misurano 10-12 cm di lunghezza per 1-1,5 mm di larghezza e sono di un colore verde intenso. A primavera, nei mesi di marzo-maggio, le *infiorescenze* maschili emettono una quantità enorme di polline giallo che il vento si incarica di distribuire nell'ambiente circostante dove sono presenti anche le infiorescenze femminili.

Il *frutto* è costituito da uno strobilo solitario, ovaliforme o subgloboso di 12x14 cm (pigna), rivestito di squame legnose, a sporgenza piramidale, all'interno delle quali si formano 2 *semi* (pinoli), rivestiti da un guscio legnoso e coperti di polvere nerastra, lunghi 1-2 cm. La maturazione avviene nell'arco di tre anni, poi le squame si aprono e lasciano cadere i pinoli, mentre le pigne restano attaccate al ramo ancora per molto tempo. I pinoli sono eduli e sono

impiegati nell'industria dolciaria. Il legno ricavato dal tronco è rossiccio e venato di scuro. È poco pregiato perché troppo leggero e fragile. Il pino domestico può vivere fino a 250 anni, preferisce terreni freschi, non calcarei con temperature che non si abbassino, d'inverno, al di sotto dei 12 gradi. La posizione deve essere assolata.

### Il pino marittimo

*Pinus pinaster* Aiton. Pino marittimo.

Cresce allo stato spontaneo in Sardegna, Corsica, Pantelleria, Liguria, Toscana, mentre nel Lazio è facile trovarlo vegetante dietro le prime dune consolidate, non si sa se indigeno o spontaneizzato. Questa specie viene spesso coltivata sulle coste italiane allo scopo di proteggere le piantagioni di

pino domestico che è più sensibile ai venti marini. Nonostante il nome specifico il pino marittimo cresce anche in collina e in montagna dove supera i 1500 metri. L'albero raggiunge 30 metri d'altezza. Da giovane presenta un aspetto piramidale, mentre a maturità è più o meno ombrelliforme.

Il *tronco* è dritto, slanciato con corteccia grigio-bruna, spessa, screpolata in placche allungate come nel pino domestico: di colore rossastro prima dell'ossidazione. Le *foglie* sono aghiformi, rigide, lunghe circa 20 cm. e larghe 2 mm, inserite due a due in una guaina membranosa. *Fiorisce* da febbraio a maggio. Il meccanismo di riproduzione è identico a quello descritto per la specie precedente. Le *pigne* oblunghe misurano 5-8x18-20 cm, e sono inserite a due o più di due attorno ai rami.

I *semi* sono racchiusi da scudi piramidali legnosi con umbone mucronato e misurano

circa 7 mm di lunghezza e sono dotati di ali lunghe 2, 3 cm. Vive in terreni acidi, soprattutto silicei, sopporta inverni non eccessivamente rigidi. Gradisce ambienti molto luminosi.

Il legno risulta migliore di quello del pino domestico. Si usa nell'industria cartaria ed in falegnameria, essendo piuttosto compatto e tenero. È, dei tre, il più ricco di resina.

### Utilizzo in erboristeria

*Pinus pinaster* Aiton è l'unica delle tre specie che ha una utilizzazione in farmacia.

#### *Parti utilizzate.*

Si utilizzano le seguenti parti della pianta: gli *aghi* che si raccolgono durante tutto l'anno; le *gemme* che si staccano dalla pian-



*Pinus pinaster* Aiton. Pinastrì lungo il litorale romano.

Foto G. Sperati

ta prima che si schiudono. Gli aghi e le gemme, una volta raccolti, si pongono su dei graticci fino alla completa essiccazione che in genere avviene dopo uno o due mesi. Se si vuole accelerare il processo si può ricorrere ad un forno a temperatura tiepida. Vengono utilizzati anche la *resina* e il *legno*: vedi descrizione singole specie.

*Costituenti*: olio essenziale, resina glucosio, vitamina C.

*Proprietà*: antisettico, balsamico, diuretico, espettorante, rubefacente.

#### *Utilizzo.*

Bagni rinfrescanti: si pongono 150 grammi di aghi in un sacchetto e si lasciano bollire per 30 minuti in 3 litri di acqua. Si sprema il contenuto nell'acqua calda della vasca da bagno.

Bronchiti: si fanno inalazioni di gemme.

Cistite: si prepara un infuso con 30 grammi di gemme in un litro d'acqua bollente e se ne beve 3 tazze al giorno lontano dai pasti. Ha azione diuretica e disinfettante.

Gotta: per uso esterno utilizzare 250 grammi di gemme in un bagno per avere sollievo. Per uso interno bollire 50 aghi in un litro di acqua per 25 minuti, quindi lasciar freddare e filtrare.

Piedi affaticati e maleodoranti: bollire per 15 minuti 1 kg di aghi in 2 litri di acqua e fare un pediluvio di 15 minuti.

Sudorazione: preparare un decotto con 250 grammi di aghi in 5 litri d'acqua e versarli poi nell'acqua del bagno.

### **Pino d'Aleppo**

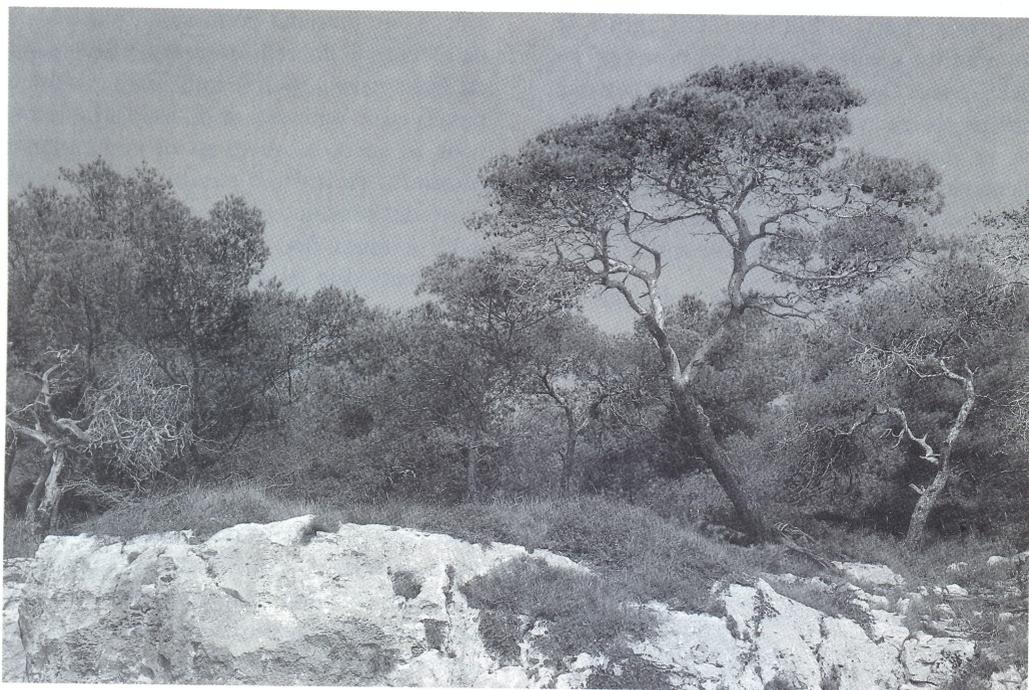
*Pinus halepensis* Miller. Pino d'Aleppo (dall'antica città di Aleppo in Siria). È un

albero che presenta portamento piramidale da giovane e ombrelliforme nella fase matura. Può vivere 150-200 anni. Vive in terreni poveri ed in ambienti aridi, assolati e luminosi. Si adatta a vivere anche come pianta pioniera. In Italia è comune lungo gran parte del litorale e in alcune parti interne della penisola, fino a 600 metri di altezza.

In particolar modo nelle stazioni, probabilmente naturali, della costa garganica e nella zona di Taranto in Puglia, nelle zone di Narni e Spoleto nell'Umbria, in Sardegna, in Sicilia e in molte piccole isole del sud. Viene usata come pianta da rimboschimento. Resiste bene ai venti salini disponendosi a cuneo sulle coste ventose fino ad assumere un portamento a bandiera o arbustivo strisciante. Quando cresce sulle coste calcaree accentua l'aspetto nitido e solare del paesaggio mediterraneo perché il suo portamento contorto ed il suo fogliame dal colore verde tenero spicca sul bianco della roccia e la sua chioma leggera e trasparente lascia intravedere l'azzurro del mare.

Presenta un *tronco* mediamente meno robusto dei pini precedenti e raggiunge 20 metri di altezza. La corteccia ha le stesse caratteristiche, anche di colore, di quella del pino marittimo, le placche però sono minori, per cui appare, spesso, più screpolato.

Le *foglie* sono costituite da aghi di 0,6-0,7x35-65 mm, sottili, di colore verde chiaro e un po' glauchi. *Fiorisce* durante i mesi di marzo, aprile e maggio. Le *pigne*, ovoidi-coniche, misurano 5-12 cm di lunghezza e crescono, solitarie o a due, su peduncoli di 1,5-2 cm di lunghezza. La riproduzione è come negli altri pini. Il legno del pino d'Aleppo si presenta con alborno chiaro e durame bruno-rossiccio. Risulta duro e resistente tanto che, soprattutto nell'antichità, veniva usato nelle costruzioni navali. Le navi Romane trovate a Nemi furono costruite con questo legno. Può essere impiegato in falegnameria per mobili e nell'edilizia.



*Pinus halepensis* Miller. Il pino d' Aleppo nell' isola di S. Domino (Tremiti).

Foto G. Sperati

### Le principali specie fungine rinvenibili sotto i pini mediterranei

Moltissime sono le specie fungine crescenti all'ombra dei pini mediterranei. Di esse appena tre si possono considerare loro specie esclusive, cioè: *Suillus bellini* (Inz.) Watl., *Lactarius vinosus* Quél., specie simbiotici e *Mycena seynii* Quél., specie strobilicola. Funghi legati ai cedri dell'Atlante, studiati in Marocco dal Malençon, vengono sempre più spesso segnalati sotto pini in ambiente mediterraneo. È il caso di *Inocybe rufula* Mal. e di *I. roseipes* Mal.. Altre specie sono legate anche ai pini montani, come, ad esempio, le simbiotici *Suillus collinitus* (Fr.) O. Kuntze, *Suillus granulatus* (L. ex Fr.) O. Kuntze, *Chroogomphus rutilus* (Schff. ex Fr.) O.K. Miller, *Tricholoma albobrunneum* (Pers. ex Fr.) Kum., *Russula*

*sardoniana* Fr., *R. torulosa* Bres., *R. torulosa* Bres. var. *fusciorubra* (Bres.) Rom., *R. coerulea* Fr., *Lactarius sanguifluus* (Paul. ex Fr.) Fr., *L. sanguifluus* attaccato da *Peckiella deformans* (Fr.) Mre., *Lactarius deliciosus* (L. ex Fr.) S.F. Gray; le simbiotici ipogee *Rhizopogon luteolus* Fr., *Rh. roseulus* (Corda) Th. Fr., *Rh. vulgaris* (Vitt.) Lge e le specie saprofiti *Phaeolus schweinitzii* (Fr.) Pat., crescente su legno degradato e su aghi, *Strobilurus tenacellus* (Pers. ex Fr.) Sing., vivente su strobili e *Hemimycena pseudogracilis* (Kühn.) Sing., sui residui vegetali e *Gymnopilus hybridus* (Fr. ex Fr.) Sing., lignicola.

Le specie legate, oltre che ai pini mediterranei, anche alle conifere in genere sono, fra quelle saprofiti terricole: *Clitocybe alexandri* (Gill.) Konr., *C. costata* Kühn. et Rom., *C. vibecina* (Fr.) Quél., *Lepista*

*inversa* (Scop. ex Fr.) Pat., *Melanoleuca graminicola* (Vel.) Kühn. & Mre., *M. bataillei* Mal. et Bert., *Hebeloma strophosum* (Fr.) Sacc., *Entoloma hirtipes* (Schum. ex Fr.) Mos., *Agaricus perrarus* Schulz., *A. sylvaticus* Schff. ex Secr., *A. impudicus* (Rea) M. Lge, *Mycena capillaripes* Peck, *Phellodon niger* (Fr. ex Fr.) Karst. e *Hydnellus concrecens* (Pers. ex Schw.) Banker crescenti su strati di aghi, *M. vitrea* (Fr.) Quél. su detriti vegetali e gli Ascomiceti *Discina perlata* (Fr.) Fr. e *Sarcosphaera coronaria* (Jacq.) Awd., ecc..

Fra le specie saprofito lignicole: *Phellimus pini* (Brot. ex Fr.) Ames, *Pulveroboletus hemichrysus* (BK. et Curt.) Sing., *Paxillus atrotomentosus* (Batsch) Fr., *P. panuoides* Fr., *Tricholomopsis rutilans* (Schff. ex Fr.) Sing. e la strobilicola *Auriscalpium vulgare* S.F. Gray. Fra i simbiotici: *Tricholoma batschi* Gulden, *T. stans*

(Fr.) Sacc., *Inocybe lutescens* Vel., *Cortinari haasi* (Mos.) Mos., *Russula sanguinea* Bull. ex Fr.

Infine molte altre specie, e sono la gran parte, vivono legate anche a latifoglie di vario genere oppure sono ubiquitarie. Possono essere ricordate, fra le specie simbiotici: *Xerocomus chrysenteron* (Bull. ex St. Amans) Quél., *X. spadiceus* (Fr.) Quél., *Tylopilus felleus* (Bull. ex Fr.) Karst., *Tricholoma caligatum* (Viv.) Rick., *T. atrosquamosum* (Chev.) Sacc., *T. squarulosum* Bres., *T. terreum* (Schff. ex Fr.) Kum., *Clitopilus prunulus* (Scop. ex Fr.) Kum., *Amanita gemmata* (Fr.) Gill., *A. pantherina* (D.C. ex Fr.) Krombh., *A. phalloides* (Vaill. ex Fr.) Kum., *A. phalloides* var. *alba* (Vitt.) Gilb., *A. citrina* (Schff.) S.F. Gray, *A. citrina* (Schff.) S.F. Gray var. *alba* (Vitt.) Gilb., *Inocybe dunensis* Orton., *I. bongardii* (Veinn.) Quél., *I. gausapata* Kühn., *I.*



Gli strobili e gli aghi dei pini mediterranei a confronto.

Foto G. Sperati

*oblectabilis* Britz., *I. mixtilis* Britz., *I. dulcamara* (A. et S. ex Pers.) Kum., *I. rimosa* (Bull. ex Fr.) Kum., *Cortinarius infractus* (Pers. ex Fr.) Fr., *Hebeloma edurum* Metr., *Cantharellus lutescens* Pers ex Fr., e la specie ipogea *Tuber borchii* Vitt..

Fra le specie saprofiti si possono citare le lignicole: *Ramaria stricta* (Fr.) Quél., *Coltricia perennis* (L. ex Fr.) Murr., *Postia stiptica* (Pers. ex Fr.) Jül., *Trichaptum abietinum* (Pers. ex Fr.) Ryv., *Tr. fusco-violaceum* (Fr.) Ryv., *Heterobasidion annosum* (Fr.) Bref., *Galerina uncialis* (Britz.) Kühn.; *Hypholoma fasciculare* (Huds. ex Fr.) Kum., *Armillariella mellea* (Vahl. in Fl. Dan. ex Fr.) Karst., *Pluteus cervinus* Schff. ex Fr.) Kum..

Fra le specie saprofiti terricole: *Clitocybe gibba* (Pers. ex Fr.) Kum., *Cl. odora* (Bull. ex Fr.) Kum., *Lepista nuda* (Bull. ex Fr.) Cke, *L. sordida* (Schum. ex Fr.) Sing., *Leucopaxillus gentianeus* (Quél.) Kotl., *Melanoleuca kuehneri* Bon.,

*Collybia dryophila* (Bull. ex Fr.) Kum., *C. butyracea* (Bull. ex Fr.) Quél., *Lepiota cristata* (Bolt. ex Fr.) Kum., *L. castanea* Quél., *L. griseo-virens* R. Mre, *L. clypeolaria* (Bull. ex Fr.) Kum., *L. helveola* Bres., *L. josserandii* Bon et Boiff., *Macrolepiota procera* (Scop. ex Fr.) Sing., *M. konradii* (Hvij. ex Ort.) Mos., *Leucoagaricus purpureorimosus* Bon et Boilt., *Cystoderma amiantinum* (Scop. ex Fr.) Fay., *Mycena pseudopicta* (Lge) Kühn., *Mycena sanguinolenta* (A. et S. ex Fr.) Kum., *Fayodia pseudoclusilis* (Joss. et Konr.) Sing., *Entoloma mougeotii* (Fr.) Hesler, *Agaricus lanipes* (Moell. et Schff.) Sing., *A. essetei* Bon; i Gasteromiceti: *Lycoperdon saccatum* Schum., *Ly. perlatum* Pers., *Geastrum sessile* (Sow.) Pouz., *G. vulgatum* Vitt.; e gli Ascomiceti: *Paxina acetabulum* (L. ex St. Amans) Kuntze, *Sepultaria arenicola* (Lev.) Mass., *Helvella lacunosa* Afz. ex Fr., *Morchella esculenta* Pers. ex St. Amans, *M. conica* Pers..

## Bibliografia

Sandro Pignatti: *Flora Italiana*. Vol. I, II, III - Ed. Agricole BO.

Goldstein-Simonetti-Watschinger: *Guida al riconoscimento degli alberi d'Europa* - Mondadori, MI.

Paola Lanzara e Mariella Pizzetti: *Alberi* - Mondadori, MI.

Oleg Polunin: *Guida agli alberi d'Europa* - Zanichelli, MI.

Selezione dal Reader's digest: *Segreti e virtù delle piante medicinali*.

Adler Zuccherelli: *I funghi delle pinete (delle zone mediterranee)* - Longo Editore, RA.

Meinhard Moser: *Guida alla determinazione dei funghi*. I vol. - Saturnia Trento.

Walter Jülich: *Guida alla determinazione dei funghi*. II vol. - Saturnia Trento.

## LA RICETTA

### Violetti strapazzati

*Ingredienti* (per quattro persone)

500 gr di agarici viola;  
1 spicchio d'aglio;  
1 cipolla media bianca;  
un goccio d'olio (quanto basta);  
sale, 2 uova, noce moscata e pepe.

*Preparazione*

Mettere i funghi a soffriggere nell'olio, aglio e cipolla (tagliata fine); far cuocere il tutto bene a fuoco lento.

Aggiungere alla fine le uova sbattute con un pizzico di pepe e una grattatina di noce moscata. Preparare il tutto con le uova sbattute cotte un po' lente (non troppo secche).

Dr. Giampietro Cantiani

---

AZIENDA AGRICOLA

**LA RUSTICHELLA**  
**SE.MAR s.r.l.**

FRASCATI  
VIA REGINA MARGHERITA, 47  
TELEFONO 06/9424171



### PRODUZIONE

PEPERONI GRIGLIATI  
MELANZANE GRIGLIATE  
CARCIOFINI ALLA CONTADINA

CARCIOFINI GRIGLIATI ARROSTO  
FUNGHI GRIGLIATI ARROSTO  
CIPOLLINE ARROSTO



